

SVELIAMO L'EUROPA

20 anni di Servizio Volontario Europeo:
100.000 storie di giovani che hanno
contribuito a creare l'Europa





The graphic features two overlapping circles. The top circle is teal and contains the text 'SVELIAMO L'EUROPA'. The bottom circle is orange with a white dot pattern. To the right of the teal circle, there are two orange chevrons pointing left. The text 'SVELIAMO' is in white with the first letter 'S' in red. 'L'EUROPA' is in white. Below the main title, there is a smaller white text block.

SVELIAMO L'EUROPA

20 anni di Servizio Volontario Europeo:
100.000 storie di giovani che hanno
contribuito a creare l'Europa

INDICE

PREFAZIONE

A cura di Luigi Bobba

Sottosegretario di Stato presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

INTRODUZIONE

A cura di Giacomo D'Arrigo

Direttore Generale dell'Agenzia Nazionale per i Giovani

- 1. IL SERVIZIO VOLONTARIO EUROPEO: UN'OPPORTUNITÀ,
UN'ESPERIENZA, UN PROGRAMMA** p.1
Da Uno a Centomila: una storia di successo
Cambio vita, cambio mente

- 2. VOLONTARI EUROPEI IN AZIONE: LO RIFAREI?** p.7
Analisi dei questionari di Monitoraggio ex post
Elementi chiave del successo dell'esperienza all'estero
Spunti di riflessione

- 3. I VOLONTARI RACCONTANO: IMMAGINI E PAROLE CHIAVE** p.39
Un personaggio in cerca di... SVE

- 4. LE ORGANIZZAZIONI ACCREDITATE: UN IMPEGNO PER LA SOLIDARIETÀ,
L'EDUCAZIONE, LA PARTECIPAZIONE** p.47
Analisi dei questionari di Monitoraggio ex post
Spunti di riflessione

- 5. LE ORGANIZZAZIONI RACCONTANO: IMMAGINI E PAROLE CHIAVE** p.65
Chi me lo fa fare?

- 6. IL VOLONTARIATO IN ITALIA: TANTE FORME, TANTI MONDI** p.71
Caratteristiche, profili, evoluzioni

Prefazione

Con oltre 100 mila giovani coinvolti, lo SVE - il Servizio Volontario Europeo - festeggia quest'anno i vent'anni dalla sua istituzione. Questo importante traguardo, frutto dell'intenso lavoro portato avanti dall'Agenzia Nazionale per i Giovani con tenacia e professionalità, contribuisce a rafforzare l'idea del Servizio Volontario Europeo quale motore di crescita dei giovani sotto molti punti di vista; primo fra tutti quello umano, cui seguono quelli della crescita culturale, linguistica, professionale e sociale. Lo SVE - parte del più vasto programma Erasmus Plus - permette a ragazze e ragazzi tra i 17 e i 30 anni di vivere un'esperienza all'estero a beneficio di una comunità locale e consente, al contempo, di apprendere nuove abilità, una nuova lingua e di scoprire altre culture.

Dal rapporto di monitoraggio e dalle testimonianze degli ex volontari, contenute nel volume, emerge chiaramente come il Servizio Volontario Europeo costituisca sia una significativa esperienza di mobilità transnazionale che consente di accrescere il proprio bagaglio culturale e personale attraverso attività di volontariato, sia uno strumento efficace per avvicinare i giovani al mondo del lavoro. Il 63% degli intervistati dichiara infatti che l'aver preso parte allo SVE è stato utile per accedere al mondo del lavoro, mentre, l'89% conferma che la partecipazione al programma ha permesso di sviluppare o acquisire competenze spendibili nella loro attuale posizione lavorativa. Il Servizio Volontario, tuttavia, non è solo uno strumento di integrazione e coesione sociale, ma anche un mezzo per incrementare l'occupabilità, scoprire i propri interessi e coltivare passioni.

Le nuove generazioni vedono oggi l'Europa come la nuova sfida da cui ripartire, vicini a quell'idea di un'Unione senza confini, in cui potersi muovere liberamente e dove poter costruire il proprio percorso di vita. È proprio da programmi come lo SVE che - sono convinto - nascono le indicazioni sulla direzione che vogliamo dare all'Europa. Lo stesso Presidente della Commissione europea Juncker ha di recente annunciato il lancio di un Corpo Europeo di Solidarietà, attraverso il quale i giovani potranno fare volontariato per aiutare dove più ce n'è bisogno e per rispondere a situazioni di crisi, come quella dei rifugiati o il recente terremoto che ha colpito l'Italia. Come da lui stesso dichiarato *"Sono abilità che consentiranno a questi giovani di trovare un lavoro ma saranno anche una grande esperienza umana"*.

Anche il Servizio civile - che rappresenta un'occasione per svolgere un servizio in favore della comunità e che dal 2001 ha coinvolto oltre 350 mila giovani - si prefigge l'audace sfida di assumere una dimensione europea. La creazione di "un Erasmus del Servizio civile" è infatti uno degli obiettivi del Governo per promuovere la mobilità transnazionale, ampliando le possibilità di inserimento lavorativo e di realizzazione personale per le giovani generazioni.

Nel frattempo, già con la riforma del Terzo settore da poco varata, viene data la possibilità di svolgere il Servizio anche in un Paese dell'UE diverso dal proprio. Esperienze come lo SVE e il Servizio Civile svolgono, dunque, un ruolo importante nella creazione tra i giovani di un senso ampio di comunità che, prescindendo dai confini territoriali, si tramuta in esperienze di partecipazione civica "dal basso".

Oggi più che mai dobbiamo tenere presente il valore aggiunto che le nuove generazioni possono garantire al nostro Paese, e all'Europa intera, in termini di sviluppo economico e sociale. Una società cresce e prospera quanto più investe su un adeguato apporto quantitativo e qualitativo dei propri ragazzi e ragazze.

Il tema dei giovani, e della lotta alla disoccupazione giovanile, è al centro delle politiche del nostro Governo. Sebbene gli ultimi dati ISTAT segnalino una riduzione del numero dei NEET (i giovani che non studiano né lavorano) il lavoro da fare in questa direzione è ancora molto. Quanto evidenziato dall'Istituto Nazionale di Statistica è senz'altro un risultato positivo, cui hanno contribuito le opportunità prodotte dal programma Garanzia Giovani specificatamente rivolto a questo target, che fin dal suo lancio ha registrato una massiccia adesione.

Nell'ambito della Garanzia Giovani, al fine di promuovere l'occupabilità anche tramite lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile, sono state sviluppate le iniziative "Crescere Imprenditori", "SelfEmployment" e "Crescere in Digitale", quest'ultimo con lo scopo di incrementare le competenze informatiche, sempre più necessarie in un mondo oramai "4.0".

Nella prospettiva di facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro e di ridurre il *mismatching* tra le competenze acquisite in ambito scolastico e quelle richieste dalle imprese segnalò, infine, le riforme in materia di formazione. Con l'Alternanza scuola-lavoro, introdotta da *La Buona Scuola* - che prevede la formazione in contesto d'impresa anche per i licei - e con il *Sistema Duale* - con il quale viene

rilanciato l'apprendistato di primo e terzo livello - si consente di acquisire, rispettivamente, una qualifica professionale o un diploma al termine del percorso di studi.

Lo scorso agosto il Presidente Mattarella, rivolgendosi ai giovani, ha espresso un messaggio che, credo, racchiuda al meglio quello che il Servizio Volontario Europeo si prefigge di realizzare: *“Il nostro Paese ha un grande contributo da offrire all'Europa, al Mediterraneo, al mondo, in questo tempo così complicato e, peraltro, affascinante come ogni altro. Essere e sentirsi italiani è un privilegio. Vorrei dirlo anzitutto ai giovani: dovete sentire la responsabilità, ma anche apprezzare la bellezza di quanto avete nelle vostre mani. Il talento non va nascosto sotto terra, ma investito con coraggio. L'Italia siete voi, è fatta dai giovani che come voi, in tante parti del Paese, stanno mettendo in gioco le loro qualità, le loro idee, le loro esperienze. Usate la vostra libertà per costruire un futuro migliore. Non restate a guardare. La casa comune, in realtà, è già la vostra”*.

Luigi Bobba

*Sottosegretario di Stato presso
il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

Introduzione

20 anni di Servizio Volontario Europeo vanno celebrati insieme e con altisonanza, perché segnano una tappa importante per l'Europa. Lo SVE in questi 20 anni è notevolmente cresciuto, coinvolgendo man mano moltissimi giovani, dando vita a storie, esperienze che stanno contribuendo a creare legami tra cittadini europei, dunque l'Europa. L'Europa di chi scopre, attraverso la conoscenza delle diverse culture, le motivazioni che ci spingono a stare insieme ed è consapevole di quanto questo processo sia arricchente. Lo SVE è tutto questo, scoperta, conoscenza, mescolanza, inclusione, e si rivolge ai giovani, come motore di cambiamento e speranza del futuro.

Per l'Agenzia Nazionale per i Giovani l'intento primario è stato quello di riconoscere il valore dello SVE come esperienza fondamentale per la crescita delle nuove generazioni e come arricchimento del loro bagaglio sociale, culturale e professionale. Rendere lo SVE visibile e accessibile ad un numero sempre maggiore di giovani significa offrire loro la possibilità di acquisire competenze spendibili in un mercato del lavoro sempre più competitivo.

Abbiamo celebrato questa annualità provando a dare voce a tutti, sostenendo le organizzazioni e i volontari nella loro opera di diffusione della conoscenza di questa grande opportunità e di promozione di iniziative, che come un battito di tamburo hanno risuonato per tutta l'Italia: oltre 100 eventi, manifestazioni, seminari, laboratori realizzati, che hanno visto protagonisti più di 30 mila tra volontari, rappresentanti di associazioni, enti di volontariato, enti locali, formatori, animatori, esperti, policy-makers, avvalendosi di strumenti e metodologie tipiche del settore non formale.

L'evento inaugurale di marzo scorso ha dato il via ai festeggiamenti su tutto il territorio nazionale; ora, celebriamo la chiusura del ventennale con un evento finale che ha l'obiettivo di raccogliere i risultati, fare tesoro delle esperienze, raccontare storie e dare voce ai testimoni diretti. Con il contributo di organizzazioni e volontari, l'Agenzia Nazionale per i Giovani ha anche realizzato video informativi, brochure, gadget, un cortometraggio e questa pubblicazione, che ha lo scopo di far emergere da un lato l'importanza dell'esperienza SVE per i giovani partecipanti, dall'altro il prezioso lavoro svolto dalle organizzazioni di volontariato sul territorio.

“**SVELIAMO L'EUROPA**” rappresenta un contributo importante e prezioso sia per chi ne è stato protagonista diretto, sia per chi vorrà diventarlo. Attraverso la raccolta dei dati forniti dagli ex volontari italiani e dagli enti accreditati abbiamo cercato di mettere in luce gli elementi chiave del successo del Servizio Volontario Europeo, raccogliendo spunti interessanti dalle loro testimonianze e dandone evidenza, proprio perché lo SVE non è solo numeri ma anche il futuro della mobilità in Europa e oltre l'Europa.

Il futuro che stiamo immaginando e costruendo ci spinge, dunque, verso ulteriori riflessioni e approfondimenti in merito al valore educativo e sociale del volontariato, sull'importanza dell'educazione non formale e sull'evoluzione delle politiche nazionali ed europee in materia di giovani e del mercato del lavoro.

Anche la recente proposta di istituire il Corpo Europeo di Solidarietà va in questa direzione: offrire ai cittadini europei al di sotto dei 30 anni la possibilità di sostenere un'organizzazione non governativa, un'autorità locale, un'impresa privata nella gestione di situazioni problematiche in tutta l'Unione europea, quali la ricostruzione delle comunità a seguito di calamità naturali, le questioni sociali, le sfide demografiche, l'accoglienza e integrazione dei rifugiati. Il Corpo Europeo di Solidarietà affonda le sue radici nell'esperienza di Servizio Volontario Europeo, utilizzandone il modello e la struttura a garanzia della qualità delle attività.

I protagonisti dello SVE ci hanno anche trasmesso il valore delle loro storie personali, che generano un effetto contaminante per tanti altri giovani e rappresentano, senza dubbio, una delle più efficaci manifestazioni di partecipazione attiva alla società. Le abbiamo raccontate queste storie, anche attraverso i loro volti, convinti che i nostri giovani debbano essere spronati a partire e a tornare, per diventare uomini e donne aperti al confronto, portando con sé semi nuovi.

È così che chiuderemo questo anno dedicato al Servizio Volontario Europeo, con i “Volti di SVE”, perché ogni storia è fatta di nomi, di volti, di racconti.

Giacomo D'Arrigo

*Direttore Generale dell'Agenzia
Nazionale per i Giovani*



**1. IL SERVIZIO
VOLONTARIO
EUROPEO:
UN'OPPORTUNITÀ,
UN'ESPERIENZA,
UN PROGRAMMA**

a cura di Fabiana Di Carlo e Ada Corasaniti

> Da Uno a Centomila: una storia di successo

Nel lontano 1992 M.me Édith Cresson disse: *“L'Europe ne se fait pas seulement dans les réunions au sommet. Elle se construit sur les terrain. Le jeune volontaires s'impliquer ont, échangeront idées et expériences, offriront leur enthousiasme et leur force créative. Ils pourront apporter leur propre pierre à l'édifice. En un mot: Ils exerceront une citoyenneté active¹”.*

Così, il primo volontario SVE partì. Si narra di lui...che sia finito sulla luna!

Il Servizio Volontario Europeo è una formidabile esperienza di mobilità all'estero per l'apprendimento che si concretizza nel 1996 con il primo programma sperimentale denominato *Servizio Volontario Europeo per i Giovani*, al quale sono seguiti i programmi *Gioventù*, *Gioventù in Azione* ed ora *Erasmus+*: *Gioventù in Azione*.

Il Servizio Volontario Europeo (SVE) è gestito in Italia dall'Agenzia Nazionale per i Giovani, ente nato nel 2006 per l'attuazione dei programmi europei per i giovani, in particolare per la parte che supporta e riconosce il valore dell'apprendimento non formale. Lo SVE è un'opportunità offerta ai giovani tra i 17 e i 30 anni che possono svolgere il loro servizio volontario nei Paesi Programma, in quelli confinanti con l'area europea e in altre aree del mondo. La partecipazione è gratuita per i volontari e non prevede requisiti afferenti a titoli di studio o professionali, al sesso, alla religione, alle competenze linguistiche. Lo SVE si basa sul principio dell'inclusione e favorisce il coinvolgimento di giovani con minori opportunità, che fronteggiano difficoltà economiche, culturali, sociali e geografiche, e/o di giovani con disabilità fisica e mentale.

Il Servizio Volontario Europeo è caratterizzato da procedure di accreditamento, valutazione e monitoraggio che ne garantiscono la qualità, e da figure chiave che ne strutturano l'esperienza: la valutazione di qualità dei progetti SVE da parte di un Comitato Nazionale designato; il monitoraggio dei progetti e le visite alle organizzazioni che accolgono i volontari; le attività di formazione dei

¹ Working Paper, European Voluntary Service for young people, Educational and Culture Series W-6, European Parliament – Directorate General for Research, 1997.

volontari prima della partenza e all'arrivo nel Paese ospitante, la valutazione intermedia e finale delle attività; il supporto di un Mentore come guida durante il percorso di apprendimento dei volontari; l'affiancamento di un Tutor nella realizzazione delle attività.

Saranno 100.000 i giovani volontari che partiranno con il programma Erasmus+:Gioventù in Azione!

Il Servizio Volontario Europeo è un'esperienza unica che combina il desiderio di partire alla scoperta di nuovi luoghi e culture con l'acquisizione di competenze e capacità del tutto nuove e inaspettate, attraverso un percorso che porta alla conoscenza di sé. Permette ai giovani di esprimere il proprio impegno personale in attività di volontariato non retribuite e a tempo pieno, per un periodo che può andare dai 2 ai 12 mesi e, nel caso di partecipazione di giovani con minori opportunità/disabilità, anche per un periodo più breve di 2 settimane. Un progetto SVE può includere da 1 a 30 volontari che possono svolgere il servizio individualmente o in gruppo. I giovani volontari hanno l'opportunità di contribuire al lavoro quotidiano delle organizzazioni ospitanti impegnati nei settori inerenti informazione e politiche per i giovani, sviluppo personale e socio-educativo, impegno civile, assistenza sociale, inclusione di persone svantaggiate, ambiente, programmi di istruzione non formale, TIC e alfabetizzazione mediatica, cultura e creatività, cooperazione allo sviluppo, supporto ai rifugiati. Le organizzazioni partecipanti (di ospitalità, invio e coordinamento) hanno il compito di: provvedere al vitto, all'alloggio e ai trasporti locali dei volontari; prevedere compiti e attività per i volontari che rispettino i principi qualitativi del Servizio Volontario Europeo, come descritto nella Carta SVE; fornire ai volontari un sostegno linguistico, personale e amministrativo nonché relativo alle mansioni svolte, per tutta la durata del servizio. Anche le organizzazioni beneficiano dell'impatto significativo dello SVE nelle loro comunità, offrendo un contributo allo sviluppo della consapevolezza della cittadinanza europea, facilitando la conoscenza e l'interazione tra culture diverse, promuovendo la solidarietà e la tolleranza.

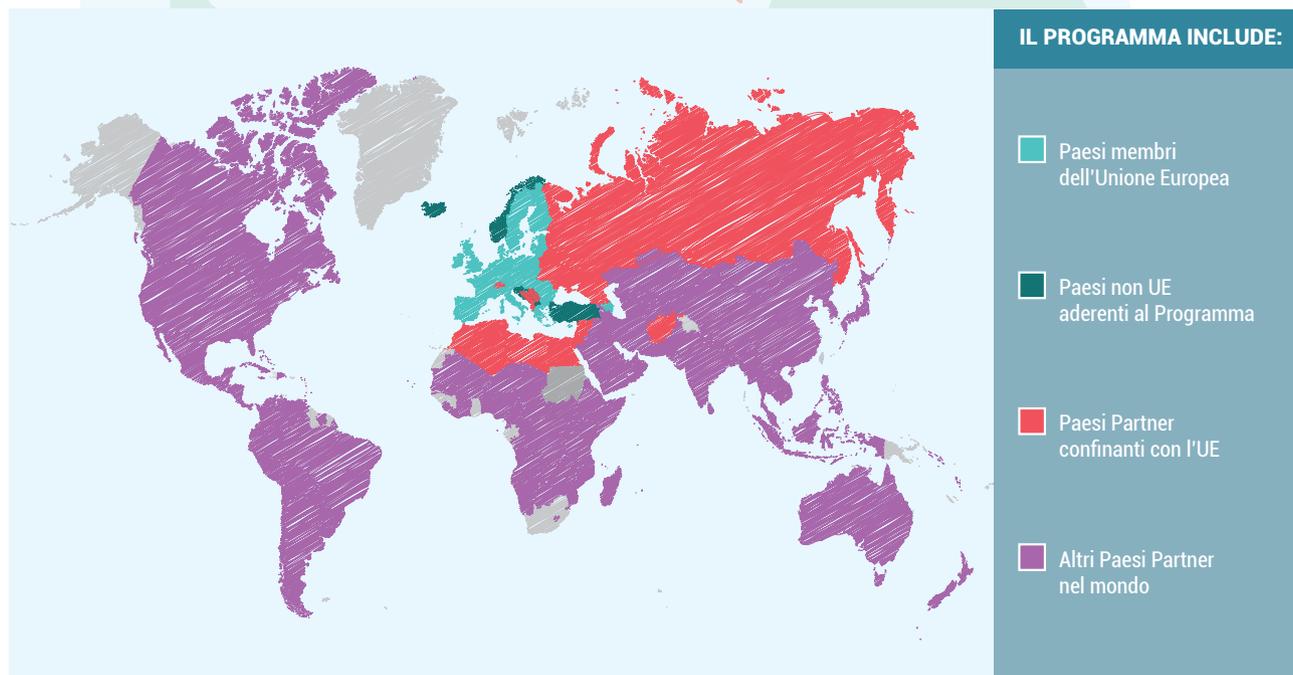
Guida al Programma, linee guida per l'accreditamento, Carta SVE, guida al ciclo di formazione e valutazione dei volontari, Youthpass, sono tutti documenti semplici e concreti che stabiliscono i principi, le regole e gli standard di qualità del Servizio Volontario Europeo, perché con i giovani si fa sul serio.

Ad oggi le organizzazioni italiane accreditate per la gestione di progetti SVE sono circa 400 e sono

visibili nell'EVS Database, disponibile sul Portale Europeo dei Giovani. L'EVS Database contiene circa 5.000 organizzazioni accreditate a livello internazionale, facilita la creazione di partenariati tra le organizzazioni e permette ai giovani interessati di individuare l'organizzazione di invio più vicina alla propria residenza.

Il numero dei progetti SVE presentati dalle organizzazioni è cresciuto notevolmente negli anni: l'Agenzia Nazionale per i Giovani riceve mediamente 230 progetti l'anno e investe interamente il budget messo a disposizione dalla Commissione europea.

Con il programma Erasmus+:Gioventù in Azione partono in media 700 volontari italiani ogni anno e ne vengono accolti circa 500 dall'estero: rispetto al Programma precedente i flussi si sono invertiti e ora sono molti di più i giovani volontari italiani che decidono di fare questa esperienza all'estero rispetto a quelli in ospitalità. Pronti a partire per lo SVE!



L'elenco delle aree geografiche e dei Paesi è disponibile nella Guida al Programma Erasmus+ all'indirizzo <http://www.erasmusplus.it/erasmusplus/documenti-ufficiali-2/>

> Cambio vita, cambio mente

“Changing lives, opening minds” era già il motto del precedente programma Erasmus riservato agli studenti universitari e, nel 2012, la celebrazione dell'anniversario d'argento si è aperta proprio all'insegna di questo slogan: “Erasmus: changing lives, opening minds for 25 years (Erasmus: da 25 anni cambia le vite, apre le menti)”.

Dal 1987, anno di avvio del programma Erasmus, molti giovani hanno utilizzato le parole “Erasmus ti cambia la vita”, “~~apre la mente~~” per descrivere l'esperienza vissuta. Nel 2014 in vari eventi di lancio o di presentazione Androulla Vassiliou, l'allora Commissario europeo per l'istruzione, la cultura, il multilinguismo e la gioventù, ha utilizzato queste stesse parole come base di partenza per il nuovo programma Erasmus+, grazie al quale tantissimi giovani avrebbero avuto l'opportunità di studiare, formarsi, fare esperienze di lavoro o di volontariato all'estero.

“Cambia la vita, apre la mente” è da sempre la vera essenza dello SVE. Quelle stesse parole ricorrono tra i volontari SVE sin dal 1996, anno di avvio del primo programma sperimentale denominato Servizio Volontario Europeo per i Giovani. Da allora i giovani hanno avuto l'opportunità di realizzare un'esperienza di apprendimento in un contesto non formale, attraverso l'attività di volontariato all'estero.

A 20 anni da quelle prime esperienze il Servizio Volontario Europeo si è ancor più strutturato, conservando quelle peculiarità che permettono “il cambiamento e l'apertura”, tante volte citati da chi ha vissuto l'esperienza.

Fare del volontariato in un Paese diverso dal proprio, svolgere attività scelte “volontariamente” anche per un lungo periodo, permette di entrare in contatto con culture e vite diverse, apprendere nuove lingue, mettersi in gioco, acquisire competenze e approfondire quelle già possedute, conoscere meglio se stessi e accrescere la propria autostima, scoprire ciò che è diverso da sé e molto altro ancora. Gli effetti dello SVE travolgono direttamente chi lo vive, ma indirettamente anche tutto il contesto e le comunità di origine e di ospitalità.

Il verbo cambiare, cita il dizionario, significa mutare, sostituire, innovare, migliorare, correggere,

adattare; per il verbo aprire, tra i vari significati, si trovano schiudere, allargare. Cambiare e aprire sono vicendevolmente connessi: per cambiare bisogna aprire e nel momento in cui si ha l'apertura subentra un cambiamento. Si tratta di un percorso che a volte non è scontato, richiede un impegno: lo SVE lo permette e, soprattutto, lo permette a tutti, l'importante è la giusta motivazione!

Sono tanti i motivi che portano un giovane a scegliere di vivere l'esperienza SVE e che poi lo porteranno ad affermare che lo SVE gli ha cambiato la vita, gli ha aperto la mente. SVEliamo questa opportunità, SVEliamo l'Europa e cosa offre.



2. VOLONTARI EUROPEI IN AZIONE: LO RIFAREI?

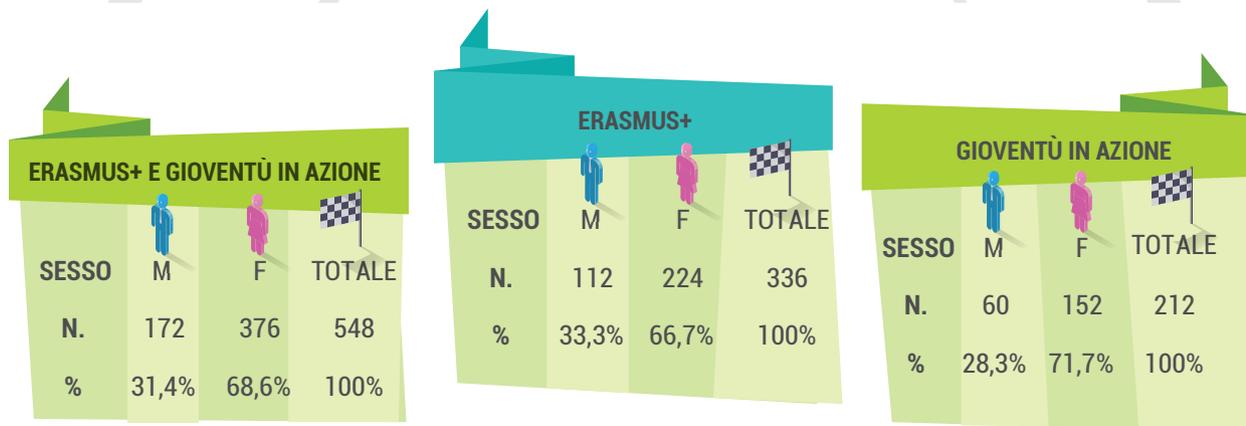
a cura di Paola Trifoni

+ + +

> Analisi dei questionari di Monitoraggio ex post

548 giovani ex volontari italiani hanno partecipato al *Monitoraggio ex post sull'esperienza di Servizio Volontario Europeo*. Il questionario proponeva un set di domande con informazioni specifiche inerenti: l'attività svolta, ad esempio il Paese in cui si è realizzato il progetto, la durata e il settore di intervento; l'attuale impegno di ciascuno/a in corsi di studi, attività lavorativa, tirocinio, stage, Servizio Civile; la valutazione sull'eventuale miglioramento delle competenze chiave attraverso l'esperienza di volontariato; il contributo individuale alla partecipazione alla vita sociale, civica, politica e alle tematiche europee. L'indagine è stata rivolta agli ex volontari che hanno partecipato al programma Gioventù in Azione 2007-2013 e al programma Erasmus+:Gioventù in Azione a partire dal 2014.

Hanno risposto al questionario **172** giovani di *sesso* maschile, pari al **31,4%** del campione, e **376** giovani di *sesso* femminile, pari al **68,6%**; hanno partecipato al Servizio Volontario Europeo nell'ambito del programma Erasmus+ **336** giovani, al precedente programma Gioventù in Azione **212**. Rispetto ai dati di partecipazione allo SVE nei due Programmi citati, quella femminile risulta superiore al 63% del totale.



Sono le donne a partecipare maggiormente ai progetti di Servizio Volontario Europeo e questo dato è riconfermato anche dal Rapporto di valutazione finale del programma Gioventù per gli anni 2000-2006² in Italia, che riporta "lo SVE è al femminile: il 92% dei giovani afferma che lo SVE favorisce la

² Rapporto di valutazione finale del programma Gioventù 2000-2006, a cura di Studio CEVAS 2008.

partecipazione di entrambi i sessi, anche se sappiamo che le ragazze rappresentano il 70% del totale dei volontari”.

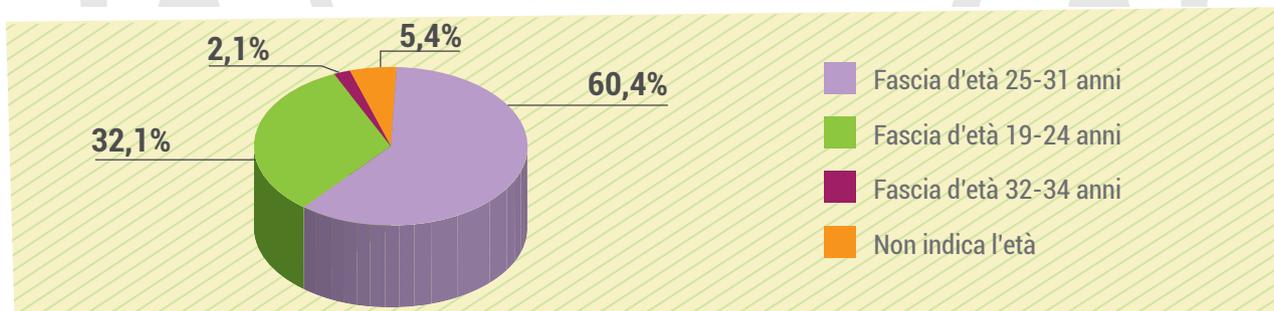
Nell'ambito di un approfondimento internazionale, condotto a luglio 2015, il *Rapporto Giovani 2016*³ ha sottoposto un questionario a 1.000 giovani di cinque Paesi diversi: oltre all'Italia, sono state raccolte informazioni sui giovani di Francia, Germania, Spagna e Regno Unito. “Per quanto riguarda le risposte al primo gruppo di domande, tra gli italiani sono stati all'estero per studio il 20,4% (con una frequenza maggiore osservata per le donne) e per lavoro l'11% degli intervistati (con una frequenza maggiore per gli uomini). Il restante 68,6% non è invece mai stato all'estero”.

Anche l'ultima indagine del 2015⁴ condotta dall'Isfol sui giovani volontari del Servizio Civile Nazionale vede la popolazione femminile partecipare con una quota superiore al 65%.

> Età

Tutti i giovani nella fascia d'età tra i 17 e i 30 anni possono svolgere il loro servizio volontario nei Paesi Programma, in quelli confinanti con l'area europea e in altre aree del mondo.

Il grafico mostra i dati *sull'età degli ex volontari italiani* al momento della compilazione del questionario.



³ La condizione giovanile in Italia, Rapporto Giovani 2016, Istituto Giuseppe Toniolo.

⁴ Il Servizio Civile fra cittadinanza attiva e occupabilità, Indagine ISFOL 2015.

L'elevata partecipazione di giovani che hanno superato i 25 anni d'età evidenzia che l'adesione al progetto avviene in età più "adulta", possibilmente dopo il completamento degli studi o mentre si è in attesa di una collocazione lavorativa corrispondente al proprio percorso di istruzione e formazione. In molti Paesi dell'Unione europea, invece, i sistemi e le strutture di apprendimento non formale e formale prevedono opportunità di mobilità già a conclusione della scuola secondaria di secondo grado o, in alcuni casi, anche durante tale percorso.

> Titoli di studio

Il prospetto dei *titoli di studio* mette in luce che il **65%** degli ex volontari sono in possesso di un diploma di laurea (di primo, secondo o terzo livello), il **25,4%** del diploma di istruzione secondaria di secondo grado, il **3,0%** della licenza di scuola media inferiore, il **6,6%** di altri titoli di studio.

ISTRUZIONE	LICENZA DI SCUOLA MEDIA INFERIORE	DIPLOMA DI SCUOLA SUPERIORE	DIPLOMA DI LAUREA	ALTRO	TOTALE
N.	17	139	356	36	548
%	3,0%	25,4%	65,0%	6,6%	100%

"Un'esperienza unica, poter viaggiare anche senza possibilità economiche o titoli di studio in particolare". Questa testimonianza mette in evidenza la peculiarità dei progetti SVE di mobilità internazionale, gratuiti e accessibili a tutti i giovani; eccetto l'età e la legale residenza nel Paese di partenza, non sono richiesti altri requisiti di accesso.

L'offerta di progetti si adatta quindi a tutti i percorsi di istruzione e formazione; particolare attenzione è rivolta all'inserimento di giovani con minori opportunità⁵, garantito da un'adeguata preparazione e sostegno, all'integrazione dei rifugiati⁶, ai cambiamenti dinamici delle società europee, alle sfide attuali.

⁵ Guida al programma Erasmus+, www.erasmusplus.it.

⁶ Erasmus+ Inclusion and Diversity Strategy in the field of Youth, Commissione Europea - DG Istruzione e Cultura, 2014

In questo contesto, i sistemi di istruzione, le organizzazioni giovanili, l'animazione socio-educativa e il volontariato hanno un forte ruolo educativo e assumono una funzione essenziale, affinché i giovani possano sviluppare tutte le loro potenzialità e divenire attori protagonisti di questi cambiamenti.

> Paesi di ospitalità

Il Servizio Volontario Europeo è aperto ai Paesi UE, ai Paesi del Programma non UE, ai Paesi Partner confinanti con l'UE, ai Paesi Partner nel mondo.

358 giovani, su un totale di 548, pari al **65,3%** del campione, hanno effettuato l'esperienza di Servizio Volontario Europeo in 9 dei 33 Paesi del Programma, cioè quei Paesi che possono partecipare a pieno titolo a tutte le Azioni previste da Erasmus+.



Le maggiori frequenze riguardano proprio quei Paesi in cui ci si sente più a casa, come Francia e Spagna, che rappresentano il **24,8%** delle destinazioni dei volontari, perché si parla un pò la loro lingua, perché cultura e abitudini sono più "familiari", o così sembra. I giovani spesso scelgono mete che li aiutano a superare più facilmente timidezze e resistenze verso altre culture.

La conoscenza della lingua del *Paese di ospitalità* non è tra i requisiti necessari per l'accesso allo SVE; ciononostante la conoscenza di una lingua straniera è considerata una competenza di base nei percorsi di mobilità educativa e formativa all'estero.

Un altro elemento determinante per la scelta del Paese di ospitalità è senza dubbio la maggiore disponibilità di progetti. Le frequenze più elevate si riscontrano infatti nei Paesi che dispongono di

maggiori finanziamenti europei, assegnati e ripartiti sulla base di parametri quali la popolazione giovanile, la distanza geografica, il costo della vita, che consentono di sostenere un numero più elevato di progetti.

Le statistiche del settore Istruzione superiore confermano che Spagna e Francia, insieme alla Germania, continuano ad essere le mete privilegiate anche dagli studenti Erasmus che si sono recati all'estero nel 2013-2014 per motivi di studio o tirocinio.⁷

> Settori di attività

Oltre al Paese, i partecipanti hanno indicato anche il *settore di attività del progetto* più idoneo a soddisfare i propri interessi, attitudini e bisogni. L'impegno di servizio volontario a tempo pieno ha offerto loro l'opportunità di contribuire al lavoro quotidiano di organizzazioni ed enti, impegnati sul territorio in una vasta gamma di progetti. I settori dedicati a partecipazione, animazione socio-educativa, politiche per i giovani, creatività e cultura, educazione interculturale e apprendimento permanente, accesso per i più svantaggiati e disabilità, insieme ad ambiente e cambiamenti climatici, sono tra quelli che hanno riscosso maggior interesse tra i volontari e rappresentano il **74,1%** delle scelte.

⁷ European Commission Erasmus Statistics 2013-2014.

SETTORI DI ATTIVITÀ DEI PROGETTI E VOLONTARI COINVOLTI

Youth (Participation, Youth Work, Youth Policy)	102
Creativity and culture	99
Disabilities - special needs	70
Intercultural/intergenerational education and (lifelong) learning	48
Access for disadvantaged	45
Environment and climate change	42
International cooperation, international relations, development cooperation	21
EU Citizenship, EU awareness and Democracy	16
Inclusion - equity	16
Early School Leaving/combating failure in education	15
Rural development and urbanisation	12
Teaching and learning of foreign languages	12
Entrepreneurial learning - entrepreneurship education	7
Healthy lifestyle, active ageing	7
Romas and/or other minorities	7

> Durata dell'attività

Un progetto SVE può durare da 2 a 12 mesi o, nel caso di giovani con minori opportunità, da 2 settimane a 12 mesi.

392 giovani, pari al **72,3%** del campione, hanno partecipato a progetti di *lunga durata* compresa tra 6 e 12 mesi; l'esperienza di lunga durata assicura una migliore performance di apprendimento, maggiori competenze, comprese quelle linguistiche, utili alla crescita personale, sociale e professionale, come dichiarato dai volontari stessi; apporta, inoltre, un rilevante beneficio alla comunità locale che ospita i volontari, come testimoniato dalle organizzazioni di ospitalità.

≤ 30 gg	1 ÷ 2 mesi	2 ÷ 3 mesi	3 ÷ 4 mesi	4 ÷ 5 mesi	5 ÷ 6 mesi	6 ÷ 12 mesi	N/D	TOTALE
19	43	22	12	20	34	392 72,3%	6	548 100%

> Competenze chiave

Le *competenze chiave* sono una combinazione di conoscenze, abilità e attitudini che permettono di adattarsi ai costanti cambiamenti della società, mettendo in grado gli individui di analizzare i problemi e comunicare in modo efficiente. Tutti ne hanno bisogno per la propria realizzazione e sviluppo personale, per promuovere la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione. A conclusione dei percorsi di istruzione e formazione iniziale, i giovani dovrebbero aver sviluppato le competenze chiave tanto da essere pronti per la vita adulta; inoltre queste competenze dovrebbero essere mantenute, aggiornate e costantemente sviluppate in un contesto di apprendimento permanente.

Come si evince dalle domande del questionario, molte delle competenze sono correlate e interagiscono tra loro: è il loro carattere trasversale che le rende essenziali, favorendo lo sviluppo di conoscenze, abilità e attitudini in differenti ambiti.

Non conoscendo i valori dell'auto-percezione dei volontari sulle loro competenze chiave prima della partenza e durante il progetto, la domanda *Attraverso la partecipazione al Servizio Volontario Europeo hai migliorato le tue competenze* non è stata strutturata sulla base del livello delle competenze/abilità, utilizzando una scala di punteggi sommabili e confrontabili con le precedenti fasi di valutazione; sono state, dunque, utilizzate opzioni di risposta classificabili come positive in modo netto (*Molto*) oppure attenuato (*Abbastanza*), o come negative in modo netto (*Per niente*) o attenuato (*Poco*). Le frequenze nelle diverse opzioni di risposta e le percentuali di risposte positive o negative forniscono una semplice ma valida interpretazione dei risultati.

L'analisi complessiva dei dati evidenzia con chiarezza che la percezione degli ex volontari corrisponde ad un netto miglioramento di gran parte delle loro competenze. In particolare, vale la pena segnalare un significativo miglioramento nella comunicazione nelle lingue straniere: alla valutazione *Molto* corrisponde l'**84,7%** del campione e, sommando i risultati delle valutazioni *Molto* e *Abbastanza*, si ottiene la percentuale del **97,8%**.

Se esaminiamo la competenza matematica e le competenze di base in campo scientifico e tecnologico l'insieme *Molto-Abbastanza* raggiunge il tasso del **73,9%**, del **71%** per le competenze digitali, del **92,8%** per imparare ad imparare, del **96,4%** per le competenze sociali e civiche, del **90,1%** per lo spirito di iniziativa e imprenditorialità, del **95,2%** per la consapevolezza ed espressione culturali.

I benefici acquisiti dai volontari in termini di esperienze, competenze e conoscenze sono evidenti e sono il segno tangibile della validità dei progetti di SVE.

HAI MIGLIORATO LE TUE COMPETENZE IN:	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	TOTALE
Comunicazione nella lingua madre (dire cosa si pensa con convinzione durante le discussioni, capire testi ed espressioni difficili, ecc.)	303	113	75	57	548 100%
	55,3%	20,6%	13,7%	10,4%	
Comunicazione nelle lingue straniere (comunicare con persone che parlano altre lingue, farti comprendere in un'altra lingua)	464	72	10	2	
	84,7%	13,1%	1,8%	0,4%	
Competenza matematica e competenze di base in campo scientifico e tecnologico (pensare in maniera logica e trarre conclusioni, pianificare le tue spese e spendere i soldi in linea con il tuo budget, ecc.)	257	148	94	49	
	46,9%	27,0%	17,2%	8,9%	
Competenza digitale (produrre contenuti multimediali, utilizzare nuovi supporti (PC, internet) per la ricerca di informazioni e/o comunicazioni, capacità di analisi critica dei media usare il PC, internet e i telefoni cellulari in modo responsabile, ecc.)	254	135	101	58	
	46,4%	24,6%	18,4%	10,6%	
Imparare ad imparare (come puoi imparare meglio o imparare divertendoti di più, pianificare e realizzare il tuo apprendimento in modo indipendente, ecc.)	403	106	30	9	
	73,5%	19,3%	5,5%	1,6%	
Competenze sociali e civiche (come cooperare in un team, negoziare soluzioni congiunte quando si presentano differenti punti di vista, realizzare qualcosa nell'interesse della comunità o società, discutere seriamente temi politici, andare d'accordo con le persone che hanno un background culturale diverso, ecc.)	429	99	12	8	
	78,3%	18,1%	2,2%	1,5%	
Spirito di iniziativa e di imprenditorialità (sviluppare una buona idea e metterla in pratica, individuare opportunità per il tuo futuro personale o professionale, ecc.)	374	120	44	10	
	68,2%	21,9%	8,0%	1,8%	
Consapevolezza ed espressione culturali (constatare il valore di differenti tipi di arte e cultura, esprimersi in modo artistico e creativo, ecc.)	439	83	19	7	
	80,1%	15,1%	3,5%	1,3%	

Alcune considerazioni sono necessarie. In Italia, oltre al tasso di abbandono scolastico tuttora superiore alla media europea, si riscontrano differenze regionali significative in merito alle competenze di base: nelle regioni settentrionali i risultati degli studenti sono in linea con la media europea, o addirittura superiori, nel meridione sono invece peggiori; la percentuale di studenti italiani con risultati insufficienti è leggermente più elevata rispetto alla media europea in particolare nella lettura, in matematica e nelle scienze⁸.

In merito alle lingue straniere, l'inglese è senza dubbio la principale lingua comune a livello internazionale ed è sempre più considerata come una competenza di base obbligatoria per gli studenti in tutti i sistemi scolastici. La 5° edizione dell'*Indice di conoscenza dell'inglese* (EF EPI)⁹ ha stilato una classifica di 70 Paesi e territori sulla base dei risultati dei test d'inglese sostenuti online nel 2014 da oltre 910.000 persone. I tre seguenti Paesi si collocano al di sotto della media europea ed il livello di inglese dei loro cittadini è considerato medio-basso: la Francia, che si distingue tuttora dal resto d'Europa per il basso livello di competenza d'inglese; la Spagna e l'Italia, che tuttavia registrano alcuni miglioramenti negli ultimi anni, soprattutto tra i giovani al di sotto dei 35 anni. La conoscenza dell'inglese dei più giovani è senza dubbio superiore a quella degli adulti, sia perché sono in corso cambiamenti nel sistema per l'insegnamento della lingua straniera, sia per il crescente numero di partecipanti a corsi di lingue, programmi di educazione e formazione all'estero.

Oggi, troviamo all'ordine del giorno la risoluzione delle seguenti criticità e debolezze: risultati insufficienti nelle competenze di base; mancato potenziamento delle competenze necessarie al mercato del lavoro, nel campo dell'innovazione e delle tecnologie digitali; scarsa flessibilità nella transizione tra i vari livelli d'istruzione e il mondo del lavoro; scarsa riqualificazione e riconversione delle competenze per rimanere al passo con le trasformazioni della società.

Le principali raccomandazioni e politiche europee sono indirizzate ai sistemi di istruzione e formazione, che dovrebbero essere in grado di valorizzare i punti di forza dei giovani e le loro capacità, permettere loro di sviluppare competenze personali e trasversali, attitudini e valori, elementi imprescindibili per lo sviluppo di qualsiasi gruppo, comunità, Paese. Le istituzioni, i sistemi e i programmi necessitano

⁸ Relazione di monitoraggio dei settori dell'istruzione e della formazione per l'anno 2015, Commissione Europea - DG Istruzione e Cultura, con il contributo della DG Occupazione, Affari sociali e Inclusione, e il network Eurydice.

⁹ L'indice di conoscenza dell'inglese prodotto da European First per le scuole (EF EPI-s) è una ricerca sull'acquisizione delle competenze linguistiche in inglese tra gli studenti delle scuole secondarie e delle università.

oggi della collaborazione dei settori dell'educazione formale e non formale e dovrebbero assolvere al compito di fornire strumenti, metodi e approcci pedagogici innovativi. L'obiettivo è garantire a tutti i giovani la piena partecipazione alla vita.

La mobilità transnazionale è di certo una risposta valida alle sfide europee e nazionali. Il suo valore ed il contributo allo sviluppo di competenze trasversali fondamentali sono confermati anche dallo *Studio di Impatto*¹⁰ sul precedente programma Erasmus, realizzato nel 2014. Lo studio analizzava le ripercussioni della mobilità sul miglioramento delle competenze individuali e su altre competenze relative all'occupabilità: più del 90% degli studenti ha segnalato un miglioramento delle proprie competenze trasversali, tra cui la conoscenza di altri Paesi, la capacità di interagire e collaborare con persone provenienti da culture diverse, l'adattabilità, la padronanza della lingua straniera, lo sviluppo di attitudini imprenditoriali e le capacità di comunicazione; circa il 90% degli Istituti di istruzione superiore ha riconosciuto un sostanziale miglioramento della fiducia e della capacità di adattamento degli studenti; il 92% dei datori di lavoro intervistati dichiara di ricercare nei candidati quei tratti della personalità che sono potenziati dal Programma, quali la tolleranza, la fiducia in se stessi, le abilità di problem solving, la consapevolezza dei propri punti di forza e debolezza. I valori di questi tratti risultano accresciuti in media più del 40% rispetto ai giovani che non hanno usufruito dell'esperienza di mobilità all'estero.

La mobilità non si limita a migliorare le prospettive professionali, ma amplia anche la rete di relazioni e modifica gli atteggiamenti verso l'Europa: oltre l'80% degli studenti Erasmus sentiva un più forte legame con l'Europa. La mobilità influenza in modo significativo le scelte future, la vita sociale e lavorativa dei giovani.

> Impegno e Partecipazione

Si apprende attraverso l'esperienza, cioè attraverso l'interazione tra una persona e l'ambiente fisico e sociale. L'apprendimento comporta uno sviluppo ed un miglioramento delle competenze chiave e trasversali, e si rende visibile in un cambiamento negli atteggiamenti, nel modo di pensare, agire, essere di una persona.

¹⁰Erasmus Study Impact, Commissione Europea - DG Istruzione e Cultura, 2014.

In genere, tali cambiamenti sono piuttosto stabili e soggetti a lievi e lente variazioni.¹¹ I cambiamenti assoluti rilevati, ad esempio, negli studenti Erasmus¹² sono stati di intensità equiparabile ad importanti eventi della vita, come l'uscita da casa dei genitori.

Vediamo in che modo gli ex volontari SVE hanno modificato i loro comportamenti e atteggiamenti dopo l'esperienza all'estero e come hanno accresciuto il loro impegno nella collettività, a livello sociale e politico. Le prime 5 domande del questionario di *Monitoraggio ex post* riguardavano le loro eventuali azioni verso l'esterno e l'accresciuta consapevolezza verso la società; le seconde 5 indagavano il beneficio personale conseguente al proprio cambiamento. Anche in questo caso rappresentiamo i risultati attraverso l'aggregazione delle percentuali delle risposte "positive" o "negative".

In merito all'accresciuta consapevolezza dell'importanza di alcune tematiche europee e della conseguente partecipazione attiva nella propria collettività, il **74,1%** del campione afferma di partecipare *Molto-Abbastanza* più attivamente alla vita sociale e politica: pur essendo questa la percentuale più bassa rilevata nel set di domande, il valore è senz'altro molto positivo. L'**82,7%** e l'**82,8%** del campione dichiara rispettivamente di interessarsi *Molto-Abbastanza* alle tematiche europee e di essere più impegnato nella lotta contro la discriminazione, l'intolleranza, la xenofobia, il razzismo. L'**86,3%** è oggi più consapevole dell'importanza dell'inclusione dei giovani con minori opportunità ed è disponibile a supportare questo target group. Il **95,3%** degli ex volontari afferma che la partecipazione allo SVE li ha resi più ricettivi al multiculturalismo.

L'aggregazione delle percentuali relative a *Molto-Abbastanza* nelle 5 domande sui cambiamenti individuali ed i benefici ad essi associati ci restituisce un livello di soddisfazione decisamente alto: il **96%** ha acquisito maggiore sicurezza nel viaggiare in altri Paesi per motivi di studio o lavoro; il **98,2%** afferma che la partecipazione allo SVE ha contribuito alla propria crescita, mentre il **92,2%** ha stabilito contatti utili al proprio sviluppo personale e professionale in altri Paesi; il **92,7%** ha intenzione di sviluppare ancor più le proprie competenze nelle lingue straniere; l'**89,1%** ha anche imparato meglio a pianificare e organizzare un progetto.

¹¹ Ardel, M., Still stable after all these years? Personality stability theory revisited, *Social Psychology Quarterly*, 2000.

¹² Erasmus Study Impact, Commissione Europea - DG Istruzione e Cultura, 2014.

Le percentuali più significative di risposte "negative" riguardano le domande relative all'impegno e alla partecipazione alla vita sociale e politica, all'interesse per le tematiche europee, all'impegno nella lotta contro le forme di razzismo e xenofobia: l'aggregazione di *Poco-Per niente* raggiunge rispettivamente i tassi del **25,9%**, **17,3%** e **17,2%**.

DOPO AVER PRESO PARTE ALLO SVE	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	TOTALE
Maggiore partecipazione alla vita e alle tematiche sociali e politiche	162 29,6%	244 44,5%	116 21,2%	26 4,7%	548 100%
Maggiore interesse per le tematiche e i valori europei	256 46,7%	197 35,9%	77 14,1%	18 3,3%	
Maggiore impegno nella lotta contro il razzismo, l'intolleranza, la discriminazione	286 52,2%	168 30,7%	72 13,1%	22 4,0%	
Maggiore supporto ai giovani con minori opportunità	309 56,4%	164 29,9%	63 11,5%	12 2,2%	
Maggiore sensibilità per il multiculturalismo	431 78,6%	91 16,6%	19 3,5%	7 1,3%	
Maggiore sicurezza nel muoversi da soli in altri Paesi per studio e lavoro	446 81,4%	80 14,6%	12 2,2%	10 1,8%	
Utilità dei contatti con persone di altri Paesi per lo sviluppo personale, sociale, professionale	403 73,5%	102 18,6%	33 6,0%	10 1,8%	
Intenzione di migliorare le competenze nelle lingue straniere	410 74,8%	98 17,9%	32 5,8%	8 1,5%	
Supporto della partecipazione allo sviluppo personale	487 88,9%	51 9,3%	4 0,7%	6 1,1%	
Aumento delle competenze nella pianificazione e organizzazione di un progetto	360 65,7%	128 23,4%	46 8,4%	14 2,6%	

Il valore dell'esperienza SVE e le potenzialità della mobilità educativa transnazionale sono riconfermati nella domanda *Hai partecipato ad altre iniziative europee/internazionali dopo il Servizio Volontario Europeo*, che riceve il **46,4%** di risposte positive: **254** ex volontari, su un campione di 548, al rientro dall'attività, hanno partecipato ad una nuova iniziativa europea o internazionale, forti anche della maggiore sicurezza acquisita durante la loro permanenza all'estero.

Nel 2011 la Commissione europea aveva condotto un'indagine a livello europeo tra giovani, operatori giovanili e organizzazioni partecipanti al programma Gioventù in Azione, i cui risultati confermavano l'efficacia del Programma in termini di maggiori opportunità per acquisire nuove abilità attraverso l'apprendimento non formale e di stimolo alla partecipazione attiva nella società.¹³

Il livello italiano riporta che solo il 13,4% dei giovani è, saltuariamente o in modo continuativo, impegnato in attività di volontariato. È il Rapporto Giovani 2016¹⁴ a confermare la scarsa esperienza di impegno civico e partecipazione dei giovani italiani, sebbene gli intervistati affermino di essere disponibili a mettersi alla prova per la propria crescita personale e formativa. Infatti, oltre l'80% dei giovani ritiene utile un'esperienza di impegno in favore della propria comunità o in missioni in ambito internazionale.

I giovani italiani apprezzano molto la possibilità di combinare il valore sociale dell'esperienza di volontariato con l'opportunità di acquisire sul campo nuove competenze, ricavando dall'esperienza anche un beneficio individuale.

> Cosa faccio ora

Le risposte ottenute alla prima domanda del questionario *Attualmente, in quale delle seguenti attività sei prevalentemente impegnato/a* sono state:

Attività lavorativa	273	49,8%
Corso di Studi (Laurea, Master, Dottorato, Corso di perfezionamento)	120	21,9%
Tirocinio, Stage	46	8,4%
Inattivo/a (non frequenta corsi di studio, non svolge tirocini/stage/attività lavorativa)	109	19,9%

¹³ Report of the 2011 monitoring survey on the Youth in Action Programme, Commissione Europea - DG Istruzione e Cultura.

¹⁴ La condizione giovanile in Italia, Rapporto Giovani 2016, Istituto Giuseppe Toniolo.

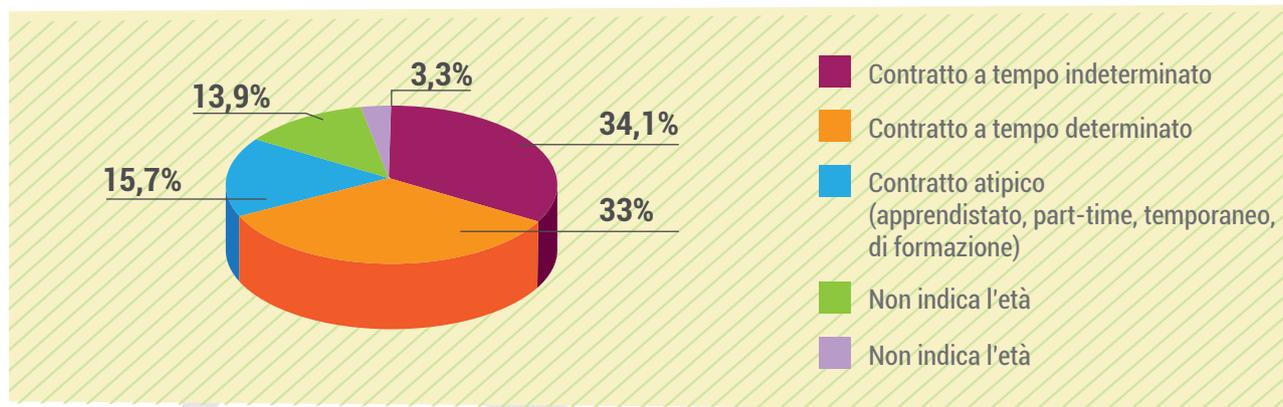
> Lavoro

273 ex volontari, pari al **49,8%**, poco meno della metà del campione, dichiarano di essere impegnati in un'attività lavorativa: **173** lavorano in Italia, **90** all'estero, **10** non forniscono informazioni. È interessante notare che **40** ex volontari su **90**, pari al **44,4%**, hanno ricevuto un'offerta di impiego al termine dell'esperienza all'estero e dichiarano di lavorare nello stesso ente in cui hanno svolto il Servizio Volontario Europeo; il **38,5%** sta invece svolgendo un'attività lavorativa nello stesso settore professionale nel quale ha svolto lo SVE.

In merito all'utilità dell'esperienza all'estero, il **62,6%** afferma che lo SVE gli è stato utile per accedere all'attività lavorativa, mentre il **74,7%** lo ritiene efficace per l'individuazione della propria carriera professionale; l'**89,4%** dichiara che il Servizio Volontario Europeo gli ha permesso di sviluppare e/o acquisire competenze che ha potuto spendere nell'attuale attività lavorativa.

DOMANDE	SI	NO	TOTALE
Stai svolgendo la tua attuale attività lavorativa nello stesso ente dove hai svolto il Servizio Volontario Europeo?	40	233	273 49,8%
Stai svolgendo la tua attuale attività lavorativa nello stesso settore professionale nel quale hai svolto il Servizio Volontario Europeo?	105	168	
Il Servizio Volontario Europeo ti è stato utile per accedere alla tua attuale attività lavorativa?	171	102	
Il Servizio Volontario Europeo è stato utile per capire quale carriera professionale desideri intraprendere?	204	69	
Il Servizio Volontario Europeo ti ha permesso di sviluppare e/o acquisire competenze che hai potuto spendere nella tua attuale attività lavorativa?	244	29	

In merito alle tipologie di lavoro, subordinato o autonomo, e ai relativi contratti, i dati emersi sono i seguenti:



> Studio

120 ex volontari, pari al **21,9%** del campione, dichiarano di essere attualmente impegnati in un percorso di studio: **96** in Italia, **21** all'estero, **3** non forniscono informazioni. Il **39,2%** dichiara che il Servizio Volontario Europeo è stato propedeutico al successivo percorso di studi; solo il **27,5%** sostiene che lo SVE gli è stato riconosciuto come attività curricolare nell'attuale percorso di studi; il **56,7%** afferma di avere reindirizzato il proprio percorso di studi dopo l'esperienza di Servizio Volontario Europeo.

DOMANDE	SI	NO	TOTALE
Il Servizio Volontario Europeo è stato propedeutico per accedere al tuo attuale percorso di studi?	47	73	120 21,9%
Il Servizio Volontario Europeo ti è stato riconosciuto come attività curricolare nel tuo attuale percorso di studi?	33	87	
Dopo il Servizio Volontario Europeo hai reindirizzato il tuo percorso di studi?	68	52	

> Mi formo e mi impegno

46 ex volontari, pari all'**8,4%** del campione, dichiarano di essere impegnati in un'attività formativa o di orientamento, attraverso le formule del tirocinio, dello stage, del Servizio Civile, **27** in Italia, **19** all'estero. Il **13%** del campione dichiara di svolgere l'attività presso lo stesso ente in cui ha svolto il Servizio Volontario Europeo, mentre il **37%** sta svolgendo l'attività nello stesso settore professionale.

È riconfermata l'utilità dell'esperienza SVE anche ai fini dell'accesso all'attività di tirocinio, stage, Servizio Civile dal **65,2%** degli intervistati; il **76,1%** afferma che il Servizio Volontario Europeo gli ha permesso di sviluppare e/o acquisire competenze che ha potuto spendere nell'attuale percorso.

DOMANDE	SI	NO	TOTALE
Stai svolgendo il tuo attuale tirocinio/stage/servizio civile nello stesso ente dove hai svolto il Servizio Volontario Europeo?	6	40	46 8,4%
Stai svolgendo il tuo attuale tirocinio/stage/servizio civile nello stesso settore professionale nel quale hai svolto il Servizio Volontario Europeo?	17	29	
Il Servizio Volontario Europeo ti è stato utile per accedere al tuo attuale tirocinio/stage/servizio civile?	30	16	
Il Servizio Volontario Europeo ti ha permesso di sviluppare e/o acquisire competenze che hai potuto spendere nella tua attuale attività di tirocinio/stage/servizio civile?	35	11	

> Né studio né lavoro

In **109**, pari al **19,9%** del campione, dichiarano di non frequentare corsi di studio, non svolgere tirocini/stage o attività lavorativa. Il **21,1%** di loro specifica di essere attualmente in cerca di un corso di studi (Laurea, Master, Dottorato, Corso di perfezionamento/formazione); il **12,8%** sta ricercando un tirocinio, uno stage, un progetto di Servizio Civile; il **54,1%**, più della metà del campione, è in cerca di un'attività lavorativa, e solo l'**11,9%** è inattivo rispetto alle possibilità proposte dal questionario.

QUALE ATTIVITÀ DESCRIVE MEGLIO IL TUO ATTUALE IMPEGNO?

N.

TOTALE

Ricerca di Corso di Studi (Laurea, Master, Dottorato, Corso di perfezionamento/formazione)

23

Ricerca di Tirocinio, Stage, Servizio Civile

14

Ricerca di Attività lavorativa

59

Nessuna delle attività elencate

13

109
19,9%

> Elementi chiave del successo dell'esperienza all'estero

Il percorso dei volontari è stato seguito in tutte le fasi dalle organizzazioni di invio e di ospitalità attraverso le sessioni di valutazione intermedia e finale. Il *Monitoraggio ex post* ci ha permesso di dare voce alle loro esperienze, testimoniando il valore e i vantaggi dell'attività SVE all'estero.

471 ex volontari su **548** hanno dichiarato di essere pronti a ripetere l'esperienza SVE e/o di volerla consigliare ad altri giovani e rappresentano l'**85,9%** del campione; **6** hanno valutato non positivamente l'attività svolta, mentre **7** di loro avrebbero voluto garantite alcune condizioni che ritengono imprescindibili; **64** non forniscono approfondimenti in merito.

DOMANDA	SI	NO	SI/NO	N/D	TOTALE
Rifaresti e/o consiglieresti ad altri l'esperienza di Servizio Volontario Europeo? E perché?	471	6	7	64	548
	85,9%	1,1%	1,3%	11,7%	100%

Cosa rende unica l'esperienza di Servizio Volontario Europeo secondo i giovani che vi hanno preso parte? Quali sono gli effetti ottenuti e quali le raccomandazioni ricevute? Le testimonianze hanno permesso di estrapolare alcune informazioni utili per valutare il successo del progetto in termini di corrispondenza con gli obiettivi prefissati alla partenza, ma anche in termini di reale valore aggiunto per le loro vite, abbracciando tutto ciò che ruota intorno all'attività SVE, che è spesso invisibile agli occhi e che si sperimentata durante il percorso.

Le risposte sono state chiare e inequivocabili: un'esperienza bellissima, importante, che cambia la vita, indimenticabile, che ti apre la mente.

Volendo individuare un termine o un'espressione ricorrente tra gli intervistati, **crescita** è senza dubbio la parola più utilizzata, ossia l'importanza del **percorso/esperienza di crescita** sotto tutti i profili:

personale, professionale, culturale, sociale, umano. L'auto-percezione della propria crescita è la nostra base di partenza per investigare in che modo è avvenuta e a cosa si riferiscono gli ex volontari quando ne parlano. Non ci è possibile riportare le centinaia di dichiarazioni e testimonianze, abbiamo quindi provato a raggrupparle per "tematiche", al fine di mettere in evidenza i risultati più significativi in termini di apprendimenti, cambiamenti, competenze, abilità, opportunità.

> **Giovani in cerca di sé**

- *È un'esperienza che ti libera da tante paure, ti permette di capire meglio chi sei e cosa vuoi davvero;*
- *Diventi più cosciente di te stesso, delle tue capacità ma soprattutto della tua identità, di cosa ti definisce come individuo, come europeo, come cittadino del tuo Paese: la tua nazionalità perde senso ma nello stesso tempo diventa una ricchezza da condividere;*
- *Permette anche di conoscere meglio se stessi, i propri limiti e difetti ma anche i propri punti di forza e qualità: una cosa fondamentale per poter prendere in maniera cosciente le decisioni che indirizzeranno il proprio futuro;*
- *Ho scoperto una nuova me, ho preso consapevolezza delle mie capacità professionali e umane e consiglieri lo SVE a tutto il mondo;*
- *È un'esperienza che permette di approcciarsi al mondo con maggiore sicurezza, consapevolezza delle proprie doti e capacità e con uno spirito nettamente nuovo nei confronti di esperienze internazionali;*
- *Grazie allo SVE ho la consapevolezza di poter riuscire a fare qualsiasi cosa mi piaccia.*

> **Giovani in cerca di autonomia**

- *Lo SVE serve a sviluppare il proprio grado di autonomia;*
- *È semplicemente un'occasione irripetibile per lavorare in un altro Paese, con la tranquillità di essere inquadrati istituzionalmente e burocraticamente, ma allo stesso tempo con la libertà di fare le proprie scelte in modo autonomo;*
- *Si impara molto quando ci si ritrova a dover contare solo su se stessi e sulle proprie forze: è una sensazione che fa crescere, rende indipendenti e sicuri di sé;*
- *L'esperienza mi ha arricchita sotto ogni punto di vista e mi ha resa più indipendente, forte e adulta;*
- *Scegliete SVE, rende autonomi e speciali.*

> **Giovani aperti a...**

- *È un'ottima esperienza per promuovere l'interculturalità e il concetto di appartenenza europea;*
- *Ho aperto la mia mente ad altre culture e ho aumentato la mia consapevolezza come cittadina europea;*
- *Sono entrata in contatto con persone, che a modo loro mi hanno insegnato qualcosa, ho avuto confronti con altre culture, lo SVE mi ha reso una persona più aperta mentalmente a nuove prospettive;*
- *Ci permette di ritornare con qualcosa di nuovo da dire, su noi stessi e sugli altri, soprattutto educa e sensibilizza al multiculturalismo e all'integrazione;*
- *Ti permette di conoscere a fondo una cultura e stringere amicizie anche importanti;*
- *Consiglierei lo SVE a tutte le persone che hanno bisogno di un cambiamento importante nella loro vita.*

> **Giovani in cerca di futuro**

- *È un'esperienza unica sia a livello umano (nuove amicizie, vivere e lavorare in gruppo, adattamento ad usi e costumi di un altro Paese) sia formativo, perché è un'ottima opportunità per migliorare l'inglese e apprendere altre lingue;*
- *È un'esperienza utile per ampliare competenze quali imprenditorialità, capacità di comunicare in una lingua straniera, multiculturalità, per arricchire il proprio curriculum e sviluppare una rete di conoscenze europea o internazionale;*
- *Lo consiglio sicuramente per mille motivi, uno di questi è l'aumento esponenziale della creatività delle idee;*
- *Lo rifarei perché mi ha messo in contatto col settore nel quale mi interessa lavorare ed è stato un accesso al mondo del lavoro molto interessante e arricchente;*
- *Mi ha dato la possibilità di fare nuove conoscenze personali, di acquisire competenze linguistiche e professionali che mi hanno dato strumenti e sicurezza per affrontare il mio futuro.*

> **Giovani nel mondo**

- *Non è solo un progetto che inizi e finisci, ma un qualcosa che porterai sempre con te. Io ad esempio ho deciso di trasferirmi in questo Paese e lavoro e vivo una nuova vita a Sofia;*

- *Dopo l'esperienza di SVE in Inghilterra ho vissuto in Spagna, in Francia e ora in Australia. Il Servizio Volontario Europeo è ciò che ha dato vita a tutto questo, è stata l'esperienza che mi ha aperto le porte, è stato il mio "salto nel vuoto" e, una volta fatto il primo salto, smettere di volare è impossibile;*
- *È stata la migliore scelta della mia vita andare in un altro Paese in un momento di forte crisi occupazionale. Lo SVE mi ha dato molta fiducia sulla possibilità di lavorare all'estero, anche in Paesi apparentemente più svantaggiati del nostro;*
- *Lo SVE è un bonus per la mia generazione di italiani che non trova possibilità di lavorare dignitosamente in Italia nel rispetto e coerentemente con le proprie capacità. Dopo lo SVE ho fatto uno stage all'UE a Bruxelles, ho preso un dottorato ed è dal 2009 che sono all'estero;*
- *È stata la mia prima esperienza di lungo periodo all'estero che mi ha aiutato ad intraprendere un percorso di studi in Francia, mi ha fatto scoprire più me stessa, i miei interessi, soprattutto mi ha permesso di cominciare a vivere come piace a me!;*
- *Perché consiglieri questa esperienza? Perché mi ha permesso di volare, di comprendere il mio grande potenziale e di intraprendere la mia carriera lavorativa internazionale: oggi sono consigliera commerciale internazionale a Disneyland Paris e parlo 5 lingue!*

> Spunti di riflessione

Oltre ai risultati sperimentati dagli ex volontari in termini di crescita personale e professionale (apprendimenti, cambiamenti, competenze, abilità, opportunità), sono stati individuati altri elementi ricorrenti nelle loro testimonianze. Questi aspetti si focalizzano sul valore intrinseco del Servizio Volontario Europeo in relazione ai sistemi di educazione formale e non formale del proprio Paese di origine e in connessione con le politiche nazionali ed europee in materia di giovani e del mercato del lavoro.

Gli elementi ricorrenti nelle risposte riguardano i seguenti campi di indagine:

- **La mobilità per l'apprendimento**
- **L'apprendimento attraverso il "fare" e il "partecipare"**
- **L'effetto moltiplicatore dell'esperienza**
- **L'età più adatta allo SVE**
- **La valorizzazione delle competenze**

> La mobilità per l'apprendimento

Nell'introduzione al *Libro verde*¹⁵ del 2009 si legge che "la mobilità per l'apprendimento, ovvero la mobilità transnazionale volta all'acquisizione di nuove competenze, è uno dei mezzi fondamentali attraverso i quali una persona, soprattutto se giovane, può incrementare le proprie possibilità di occupazione e potenziare il proprio sviluppo personale". Forse non molti giovani avranno letto il Libro verde, ma il sostegno offerto dall'Unione europea e dagli Stati alla mobilità ha fatto sì che tanti di loro ne abbiano potuto beneficiare, sperimentando in prima persona i vantaggi che ne derivano.

"La mobilità europea è il pezzo mancante del puzzle di ognuno di noi", così una ex volontaria descrive ciò che per lei ha rappresentato l'esperienza SVE all'estero, il pezzo che dovrebbe essere riconosciuto da tutti i settori educativi e dalle autorità pubbliche, al fine di promuovere lo sviluppo di capacità interpersonali e interculturali¹⁶.

¹⁵ Libro verde. Promuovere la mobilità dei giovani per l'apprendimento, Commissione europea, 2009.

¹⁶ Resolution: A Framework for the next Structured Dialogue cycle: Enabling All Young People to Engage in a Diverse, connected and inclusive Europe, European Youth Forum, 2015.

Il citato Libro verde aveva lanciato anche una consultazione pubblica sul modo migliore per offrire più opportunità di apprendimento all'estero e affrontare gli ostacoli alla mobilità. Le risposte indicavano chiaramente la strada da seguire: aumentare la mobilità per l'apprendimento in tutti i sistemi di istruzione e formazione, ma anche nel settore non formale, come ad esempio il volontariato. Gli ex volontari che hanno risposto al questionario di *Monitoraggio ex post* lo hanno confermato: l'opportunità di mobilità offerta dallo SVE è *"un modo per apprendere a 360 gradi, giorno e notte"*; *"è un'esperienza formativa indispensabile per lo sviluppo personale, per aprire la mente verso nuove forme educative e di partecipazione attiva, una di quelle esperienze imprescindibili nella vita di ognuno"*.

È necessario aggiungere che l'aspetto benefico dello sviluppo personale attraverso la mobilità per l'apprendimento è particolarmente importante per quei gruppi che tendono ad essere esclusi dalle opportunità, perché più vulnerabili, perché provenienti da background diversi, perché si trovano ad affrontare difficoltà particolari. Ancora una volta, a dircelo non sono i documenti strategici ma le parole di chi lo ha vissuto nel corso della sua avventura: *"lo SVE è un'esperienza che arricchisce molto; vivere all'estero in generale dovrebbe essere obbligatorio per tutti, anche per un muratore, come diceva Umberto Eco"*.

"Tutti i giovani dovrebbero fare un periodo all'estero, che sia questo SVE o meno": l'iniziativa faro della *Strategia Europa 2020*¹⁷, nota come Youth on the Move - Gioventù in Movimento, e finalizzata a valorizzare il potenziale dei giovani, affermava proprio questo. L'obiettivo della Commissione europea è, infatti, quello di estendere le opportunità di mobilità per l'apprendimento a tutti i giovani in Europa entro il 2020, mobilitando risorse e rimuovendo gli ostacoli al perseguimento di un'esperienza di apprendimento all'estero.

Oltre a riconoscerne l'importanza, le autorità pubbliche dovrebbero quindi offrire maggiori opportunità di mobilità in Europa e oltre i suoi confini, e per realizzare questo obiettivo sono necessarie molte risorse, in aggiunta e in sinergia con quelle messe a disposizione dai vari Programmi europei. Il settore privato potrebbe e dovrebbe svolgere un ruolo in questa direzione, fornendo supporto alle attività di mobilità¹⁸. Si incoraggia, quindi, la cooperazione tra coloro che operano nei differenti settori sia

¹⁷ Comunicazione della Commissione: Europa 2020, Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, 2010.

¹⁸ Resolution: A Framework for the next Structured Dialogue cycle: Enabling All Young People to Engage in a Diverse, connected and inclusive Europe, European Youth Forum, 2015.

dell'educazione formale e non formale sia del mercato del lavoro e della società, così da promuovere l'occupazione e l'imprenditorialità dei giovani.

> L'apprendimento attraverso il “fare” e il “partecipare”

Da tempo, le iniziative europee nei settori dell'istruzione e formazione sottolineano il ruolo crescente dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita ed evidenziano che esso deve comprendere l'intera gamma di possibilità offerte nel campo formale, non formale e informale; tali apprendimenti sono ritenuti indispensabili per l'acquisizione di competenze necessarie alla realizzazione personale, alla cittadinanza attiva, all'inclusione sociale e all'occupabilità.

L'apprendimento non formale si riferisce, primariamente, a ciò che si apprende al di fuori dei programmi di istruzione formale, è svolto su base volontaria, risponde ad obiettivi correlati alle necessità e agli interessi dei giovani, ha un approccio partecipativo; l'apprendimento informale non prevede la definizione di obiettivi e si riferisce a ciò che si apprende nei contesti familiari, al lavoro, nel tempo libero e nella società in generale, a ciò che si impara facendo.

Dalle parole ai fatti: apprendere in questi contesti per gli ex volontari SVE significa *“un modo molto efficace per arricchirsi personalmente ed imparare moltissime cose diverse, che non vengono insegnate a scuola o nella comunità in cui abbiamo sempre vissuto”; “un'esperienza grandiosa e arricchente che ti insegna cose che non si imparano sui banchi di scuola, né in attività lavorative”.*

I giovani partecipano a molte attività al di fuori dei sistemi di istruzione formale, attraverso il volontariato, ma anche con gli scambi e la mobilità internazionale. Semberebbero obiettivi ambiziosi, quelli di poter acquisire contemporaneamente competenze fondamentali per lo sviluppo personale, la partecipazione attiva nella società, il miglioramento delle prospettive occupazionali. Eppure, qualcuno ha confermato che ciò è realizzabile: *“farei senza ombra di dubbio un altro SVE perché, oltre a darmi la possibilità di vivere e partecipare attivamente in un Paese straniero, e quindi imparare altri modi di vivere, è stata un'esperienza che ha cambiato radicalmente il mio modo di vedere la società e la diversità, rendendomi un cittadino attivo e sensibile a tematiche prima sottovalutate. Consiglierei questa esperienza a chiunque creda che si impari molto più dal fare e dal partecipare che dal leggere, senza integrare le nozioni con la realtà. Secondo la mia personalissima e discutibile opinione, dovrebbe essere un percorso premiato successivamente anche in campo lavorativo”.*

L'80% degli ex volontari ha anche evidenziato il valore dell'interculturalità, raccontando altri modi di vedere, la diversità, le altre culture. Il più grande problema nella società moderna è come affrontare la differenza¹⁹ e non a caso tra gli obiettivi dei Programmi europei per i giovani ritroviamo il potenziamento della consapevolezza interculturale.

"I principi interculturali si concentrano sull'apertura nei confronti degli altri, sul rispetto attivo per le differenze, l'intesa reciproca, la tolleranza attiva, l'accettazione delle culture esistenti, la parità delle opportunità, la lotta alla discriminazione²⁰", principi e valori che molti degli ex volontari hanno riconosciuto durante e dopo l'esperienza.

Se uno dei principali obiettivi dell'Unione europea è far sì che i suoi giovani siano educati alla cittadinanza, sviluppino capacità interpersonali e interculturali, acquisiscano valori e atteggiamenti inclusivi, pacifici, democratici²¹, gli strumenti per realizzarli sono evidenti e, in parte, già disponibili.

> L'effetto moltiplicatore dell'esperienza

"Consiglio questa esperienza a qualsiasi persona incontro e la rifarei cento volte": l'86% del nostro campione consiglierebbe lo SVE ad altri giovani, molti di loro lo hanno già fatto e continuano a farlo. Qualcuno individua anche un target più specifico a cui suggerirlo "lo consiglio soprattutto alle persone introverso e timide, perché ne trarranno un grande miglioramento"; altri lo offrono a tutti indistintamente "consiglierei a tutti vivamente lo SVE, aiuta a crescere, a cavarsela, a impegnarsi, a migliorare sia l'inglese che la lingua straniera del Paese di destinazione e aiuta a migliorarsi, perché si conoscono giovani di diversi Paesi europei emancipati e in gamba, a cui noi italiani facciamo un baffo!"

Una ricerca del Censis e della Fondazione HPNR²², in collaborazione con la Fondazione OIC, descrive una popolazione italiana completamente trasformata rispetto agli anni '50: nel nostro Paese gli abitanti

¹⁹ T-kit 4: Apprendimento interculturale, Consiglio d'Europa e Commissione europea, 2004.

²⁰ Idem.

²¹ Resolution: A Framework for the next Structured Dialogue cycle: Enabling All Young People to Engage in a Diverse, connected and inclusive Europe, European Youth Forum, 2015.

²² L'Italia delle generazioni, Censis e Fondazione Human Potential Network Research, in collaborazione con la Fondazione OIC, 2016.

con meno di 35 anni di età rappresentano solo il 35% dell'intera popolazione, con conseguenze in tutti i settori della società, da quello economico e sociale a quello dell'innovazione. Inoltre, le politiche sono sempre meno rivolte ai giovani i quali, vivendo più isolati, hanno meno voce in capitolo, non vogliono interagire con altre generazioni, tendono a creare spazi autoreferenziali tra persone con gli stessi interessi.

Abbiamo inserito nel questionario la domanda *Consigliaresti ad altri l'esperienza di Servizio Volontario Europeo? E perché?* convinti che il "passa parola" e l'entusiasmo dei giovani producano un positivo effetto contaminante: *"la disponibilità a condividere l'esperienza, testimoniare e convincere altri italiani a partire"* è senza dubbio una delle più efficaci manifestazioni di partecipazione attiva alla società e di un atteggiamento più positivo verso il progetto europeo e i valori dell'Unione europea.

La voce di uno fa nascere l'interesse in molti altri: è così che prendono vita nuovi progetti europei, si avviano nuovi partenariati e attività, si innescano circoli virtuosi che generano effetti positivi sia negli individui sia nella collettività.

La mobilità, nel nostro caso attraverso l'esperienza di volontariato all'estero, fa bene anche al livello locale, che beneficia delle abilità e competenze dei giovani volontari, dei risultati di qualità dei loro progetti e della capacità di questi ultimi di apportare miglioramenti in termini di innovazione, inclusione, partecipazione, cittadinanza. Spesso, generando buone prassi da diffondere o trasferire ad un'utenza più vasta, in altre aree o realtà.

"Certo che quando vedo qualche last minute SVE pubblicizzato in qualche portale, l'adrenalina sale e la nostalgia fa capolino e sarei pronta a ripartire subito. Tuttavia, ho vissuto appieno la mia esperienza e quindi incoraggio gli altri a partire con questo progetto, per mettersi alla prova, per capire quante realtà diverse da quella in cui viviamo ogni giorno esistono. Per incontrare poi altri giovani che ritengono di poter mettere in pausa la frenesia dell'istruzione e della ricerca del lavoro per viaggiare, conoscere e conoscersi, e per essere poi per sempre un ex volontario europeo. È difficile da spiegare, ma è un senso di orgoglio e di appartenenza che si crea".

> L'età più adatta allo SVE

L'elevata disponibilità dei giovani a svolgere un'esperienza di volontariato anche all'estero è confermata dal Rapporto Giovani 2016²³. In particolare, i giovani apprezzano la possibilità di combinare il proprio protagonismo, per migliorare il contesto in cui si vive, con la possibilità di potenziare e acquisire sul campo competenze relazionali e lavorative.

Molti degli ex volontari intervistati invitano ad una riflessione sull'età "giusta" per lo SVE, o meglio ancora sull'età "giusta" per capire cosa si vuole fare da grandi o come acquisire e valorizzare le competenze utili per il proprio futuro.

I giovani, più i ragazzi che le ragazze, ritengono che sia la famiglia ad influenzare la loro decisione di fare volontariato e quale carriera professionale intraprendere. Hanno una percezione positiva della famiglia e del ruolo che questa svolge come mediatore sociale in termini lavorativi e di impegno nella comunità²⁴.

Scegliere il percorso formativo da intraprendere è un passo decisamente importante ed oggi gli strumenti a disposizione sono molti, innanzitutto l'orientamento: conoscere se stessi è senza dubbio la prima cosa da fare per capire cosa si vuole.

Sono i più giovani ad affermare che il Servizio Volontario Europeo li ha aiutati a prendere decisioni o ad avere un'idea più chiara di cosa desiderare dalla vita: *"sono partito all'età di 19 anni, al termine delle scuole superiori, senza avere alcuna idea riguardo al mio futuro. È un'esperienza che consiglio vivamente ai giovani, in particolare se sono ancora indecisi su cosa fare nella loro vita e nel prossimo futuro"; "soprattutto per i ragazzi della mia età (20 anni), penso sia davvero necessaria un'esperienza del genere. Oltre ad accrescere la propria ricchezza culturale, permette di conoscere meglio se stessi, i propri limiti e i propri punti di forza. Penso sia una cosa fondamentale per poter prendere in maniera cosciente le decisioni che indirizzeranno il proprio futuro".*

Qualcuno raccomanda l'esperienza di volontariato all'estero come attività da inserire nel percorso scolastico, in particolare durante le scuole superiori: *"fare anche soltanto un'esperienza di 2 mesi non*

²³ La condizione giovanile in Italia, Rapporto Giovani 2016, Istituto Giuseppe Toniolo.

²⁴ Idem.

arrecherebbe danni allo studio. Secondo me i giovani imparerebbero molto di più stando all'estero, e convivendo con altre nazionalità, rispetto a 2 mesi di studio nella propria città, dove uno vive da una vita".

"Non è mai troppo tardi per essere chi saresti potuto essere" affermava George Eliot, ma questa lezione di vita a volte porta con sé il rammarico di non essere sulla strada giusta, oppure di scoprirlo troppo tardi: "avrei voluto fare lo SVE un pò più da giovane, così da spendere meglio le competenze acquisite nel mercato del lavoro". Sono in parecchi a testimoniare il cambiamento nel modo di vedere le cose e, conseguentemente, a rimettere in discussione percorsi formativi, professionali e progetti di vita: "se non avessi fatto lo SVE chissà quando mi sarei accorta che il mio primo percorso di studi non faceva per me. Lo consiglio a tutti, soprattutto nella fascia d'età 18-21, prima di iniziare gli studi o prima di specializzarsi con un Master o altro".

"Sono partita che avevo già 26 anni e si può dire che ero tra le più grandi, la maggior parte dei volontari e delle volontarie conosciute in Germania avevano tra i 19 e i 23 anni!": un messaggio che riconferma che il contesto per la mobilità per l'apprendimento varia notevolmente tra i Paesi. Negli Stati membri si notano tuttora ostacoli in termini di informazione, sostegno a giovani e studenti, riconoscimento. Infatti, la Risoluzione del Consiglio invita ad "individuare e perseguire azioni in materia di trasparenza, garanzia di qualità, convalida e riconoscimento di competenze e qualifiche. Occorrono dati migliori per monitorare la mobilità²⁵".

Tutti i giovani meritano opportunità eque e paritarie e sia l'Unione europea sia gli Stati membri devono mobilitare tutte le politiche in grado di contribuire a migliorare le loro prospettive di vita.

> La valorizzazione delle competenze

L'apprendimento permanente è l'espressione più tecnica per dire che ogni giorno abbiamo l'occasione di imparare qualcosa di nuovo nei contesti formali e non formali, anche se questi apprendimenti sono spesso tenuti in scarsa considerazione rispetto a quelli più tradizionali. La Raccomandazione del Consiglio del 2012 sulla convalida dell'apprendimento non formale e informale²⁶ ha, infatti, l'obiettivo

²⁵ Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, su un piano di lavoro dell'Unione europea per la gioventù per il 2016-2018, (2015/C 417/01).

²⁶ Raccomandazione del Consiglio del 20 dicembre 2012 sulla convalida dell'apprendimento non formale e informale, (2012/C 398/01).

di dare maggiore visibilità e valore all'apprendimento conseguito al di fuori dei contesti formali di istruzione e formazione ed invita gli Stati membri a cooperare nella ricerca di modalità di convalida a livello nazionale, entro il 2018. In particolare, si tratta di individuare i risultati di apprendimento acquisiti dalla persona, documentarli, valutarli e certificarli sotto forma di qualifica o di crediti.

"Lo Youthpass non è conosciuto e non viene riconosciuto da nessuna parte", così una giovane ex volontaria racconta la sua esperienza. Il certificato Youthpass, che riceve chi prende parte ad un progetto di mobilità nell'ambito di Erasmus+:Gioventù in Azione, descrive e convalida gli apprendimenti non formali e informali acquisiti durante le attività. Altri ex volontari hanno potuto, invece, utilizzare e valorizzare il loro Youthpass, ma certo molto dipende dai contesti e dai territori in cui si vive e si opera.

L'esperienza SVE è spesso utilizzata per arricchire il curriculum da un punto di vista professionale e di crescita personale, ma alcuni ex volontari lamentano che *"in Italia lo SVE è poco considerato",* probabilmente riferendosi alla impossibilità di vedere valorizzato quanto appreso durante il loro percorso.

Sono in molti ad affermare che l'esperienza all'estero *"sia molto formativa e ti aiuti a sviluppare capacità che potrebbero tornare utili sia in campo lavorativo che nella vita in generale",* e che *"soprattutto le persone che hanno la mia età hanno la possibilità di "professionalizzarsi" all'estero durante periodi di inattività dovuti alla mancanza di lavoro in vari settori".*

I dati estrapolati dall'indagine sono infatti coerenti con le dichiarazioni rilasciate dagli intervistati: il 63% conferma che il Servizio Volontario Europeo è stato utile per accedere all'attività lavorativa e l'89% dichiara che lo SVE gli ha permesso di sviluppare e/o acquisire competenze che ha potuto spendere nell'attuale posizione lavorativa: *"più che la lingua locale, il volontariato europeo mi ha dato la possibilità di perfezionare e crescere nell'inglese, lingua che mi ha aperto tante porte dal punto di vista lavorativo a Palermo, dove trovare un'occupazione per una donna è molto difficile. A distanza di 7 anni, mi ritrovo di nuovo a Copenaghen, questa volta con la mia famiglia, dove mio marito ha già un impiego come insegnante, mentre io mi sto concentrando questa volta sul danese per avere una formazione buona qui! Viva il Servizio Volontario Europeo!"*

Gli aspetti positivi dell'esperienza all'estero in termini di crescita personale e opportunità professionali sono evidenti, ma la convalida di questi apprendimenti a livello nazionale e tra Paesi non è ancora

particolarmente diffusa. Il riconoscimento delle competenze acquisite tramite l'apprendimento non formale e informale costituirebbe un contributo al miglioramento dell'occupabilità e della mobilità, accrescerebbe la coesione sociale e l'integrazione, in particolare nel caso di persone socialmente ed economicamente svantaggiate o meno qualificate. In definitiva, apporterebbe beneficio a tutti i cittadini.



3. I VOLONTARI RACCONTANO: IMMAGINI E PAROLE CHIAVE

a cura di Silvia Strada

+ + +

> Un personaggio in cerca di... SVE

Ylenia è una giovane ragazza di 19 anni con un futuro davanti tutto da costruire. Come i giovani della sua età ancora non sa cosa "vuole fare da grande", è alla continua ricerca di stimoli ed ha voglia di viaggiare, scoprire il mondo. *Ylenia* è una ragazza con molte paure e tanti dubbi, residente in una cittadina di 40 mila abitanti in provincia di Catania. Arriva il giorno in cui matura la decisione di partire per la Francia, destinazione Saint-Etienne, a pochi passi da Lione, per impegnarsi in un progetto di 10 mesi.

È stata sua sorella a proporle di partire come volontaria europea perché ne aveva sentito parlare da Giuseppe, un amico del fidanzato, rientrato da poco da un'esperienza di 9 mesi in Polonia, dove aveva prestato servizio presso un asilo nido e vissuto con una ragazza spagnola e due ucraine. All'inizio è stata dura per **Giuseppe**, soprattutto per la lingua; poi, anche grazie alla gestualità tipica degli italiani, ha iniziato a prendere confidenza e ha imparato ad interagire con tutti. Oggi Giuseppe sa benissimo l'inglese, lo ha imparato nel corso dei tanti mesi lontano da casa e durante i viaggi che ha fatto. Durante la sua esperienza ha partecipato alla formazione per volontari svoltasi a Vienna, luogo dove ha conosciuto ragazzi di 24 Paesi differenti, non solo europei, ma anche vietnamiti ed ugandesi. Oggi Giuseppe ha molti amici con i quali si ritrova in giro per il mondo. Le emozioni provate durante la recita di fine anno, in cui i bambini hanno interpretato una poesia in italiano, sono salite insieme a lui sul volo che lo avrebbe riportato a casa, con un bagaglio di esperienze che gli hanno insegnato a non dare mai nulla per scontato.

Con gli occhi pieni di immagini suscitate dal racconto di Giuseppe, *Ylenia* si immerge nel mondo dello SVE, navigando in Internet e cercando informazioni e racconti di storie ed esperienze. Più legge più si convince di voler partire per questa avventura, imbattendosi nella storia di **Silvia** e di come la sua famiglia aveva vissuto la sua scelta.

Erano le ore 20.00 del 12 dicembre 2014, ancora tutti i vestiti ammassati sul letto in modo confuso. Silvia va avanti e indietro per la sua stanza e rivede ancora il suo viso illuminato di gioia all'arrivo dell'e-mail che aspettava da giorni: era stata selezionata per il suo SVE di 12 mesi a Stoccolma, in Svezia. Un'esperienza che le avrebbe cambiato la vita, come racconta lei stessa con un entusiasmo

contagioso. Nell'agitazione prima della partenza, Silvia spiega alla madre le potenzialità delle nuove tecnologie che consentiranno a lei e alla famiglia di restare costantemente in contatto. La madre di Silvia non sapeva nemmeno cosa fosse Skype; oggi, grazie al viaggio intrapreso dalla figlia, lo sa. Perché lo SVE insegna qualcosa a tutti, a chi sceglie di farlo e a chi si adegua a questa scelta.

Silvia è partita piena di aspettative e si è ritrovata a scoprire una città nuova, a conoscere ragazzi di altre città europee, ad impegnarsi in attività rivolte ai giovani come lei, anche con minori opportunità rispetto alle sue. Ha scoperto un pezzo di Europa ed oggi, ad esempio, sa che a Stoccolma esistono aree in cui, tra immigrati di prima e seconda generazione e rifugiati, la popolazione non svedese rappresenta il 90% di chi vi risiede. Perché con lo SVE impari e scopri cose che non sai, "facendo". Acquisisci conoscenze senza nemmeno accorgertene.

Grazie al suo progetto "Adventure, Hope & Dreams" nel settore delle parità di genere, Silvia si è occupata di diverse attività e si è ritrovata a coordinare progetti, ha imparato a leggere bandi europei, ha organizzato attività di workshop e scambi giovanili. Ha imparato a montare video ed ha acquisito competenze linguistiche. Tutto questo le è servito per accrescere le sue conoscenze e competenze da mettere a frutto per la sua carriera professionale. Ma lei sa che lo SVE è molto di più: è un percorso umano e sociale. Ha imparato al tempo stesso a convivere con la solitudine e con gli altri, a fare cose nuove, ad interagire con persone di lingue e culture differenti, si è arricchita come persona. Ha viaggiato molto, imparando a scoprire il mondo con la "curiosità di un bambino" e ad indossare "le scarpe degli altri, ad esser comprensiva e solidale". Ha allargato i suoi orizzonti, ha ricevuto input e stimoli nuovi.

Oggi Silvia è più sicura di sé e crede di più nelle sue potenzialità. Ha speranza per il futuro e sogni da coltivare. Conserva negli occhi e nel cuore la sua ultima notte a Stoccolma prima di rientrare: una cioccolata calda con gli amici conosciuti durante l'avventura, tante risate ed il vento gelido, tipico del Nord Europa, che bussava alla porta. Sapeva che dopo quella sera sarebbe tornata in Italia con occhi nuovi. E così è stato.

Leggendo la storia di Silvia, *Ylenia* ha meno paura di intraprendere un viaggio che le cambierà per sempre la vita. Non riesce a smettere di leggere le storie che accendono sempre di più il suo entusiasmo.

Come l'affascinante storia di **Nicola**, che ha realizzato il suo progetto in Francia mosso dal suo interesse per il cinema; con lo SVE ci si può mettere alla prova in diversi ambiti e, perché no, sviluppare le passioni dell'adolescenza.

Con una laurea in Cinematografia, Nicola era un po' amareggiato per la condizione del cinema nel suo Paese e per le scarse possibilità di lavoro offerte da questo mondo che lo appassionava fin da piccolo. Lo SVE è stata la grande svolta: si domandava *“perché andare allo sbaraglio quando posso fare un progetto con un rimborso spese dignitoso? Ma soprattutto, perché restare fermo quando invece ho la possibilità di coltivare il mio sogno e fare un'esperienza utile per la mia carriera?”*. È arrivato in un liceo francese nel settembre 2014. Per dieci mesi ha fatto un po' di tutto: laboratori di italiano e inglese, supporto agli alunni nello studio, poi viaggi scolastici, fotocopie in segreteria, sorveglianza a mensa, e finalmente laboratori video, il motivo per cui era partito. Aveva davanti a sé l'occasione per scoprire se era proprio quella la professione giusta per lui. Lavorare con gli adolescenti non era, però, la sua strada. È arrivata un giorno l'opportunità di fare volontariato nel cinema locale, un multisala associativo con 100 volontari, 13 dipendenti e 5 sale: l'ambiente gli piaceva. Alla fine del suo SVE è rimasto in Francia per imparare a gestire un cinema e quale miglior contesto per farlo?

Nicola ha trovato un progetto di servizio civile in un monosala francese. *“Qui il rimborso spese era poco”* racconta; *“inoltre, trovare un appartamento, informarmi sulle assicurazioni, aprire un conto in banca all'estero non è stato facile. Ma non mi sono spaventato perché lo SVE mi aveva mostrato che ero capace di cavarmela da solo. Per permettermi il lusso di una macchina ho risparmiato per un mese sull'alloggio raccogliendo peperoni!”*

Finita questa avventura, Nicola torna nella cittadina dove aveva fatto lo SVE, per salutare alcuni amici prima del ritorno in Italia. Era deciso a rientrare per gestire un cinema, grazie alle nuove competenze acquisite. Ma inaspettatamente viene assunto nel multisala dove aveva fatto il volontario! *“Sto sostituendo un collega nell'aiuto-programmazione e con il direttore che parte per le vacanze – racconta Nicola – sarò il responsabile della scelta dei film per le 5 sale.”*

Ylenia resta molto colpita dall'esperienza di Nicola: lo SVE è un'opportunità che ti mette in contatto con molte realtà diverse e ti permette di sperimentare, conoscere te stesso e capire la tua strada. Proprio come Nicola: ti apre molte porte, crea relazioni, contatti, sinergie, e sei tu, con determinazione e passione, a capire quale sarà la strada migliore per te!

Incuriosita dagli infiniti risvolti dello SVE *Ylenia* si imbatte nella storia di **Emiliano**.

Oggi trentaduenne, Emiliano è un ragazzo disabile che ha effettuato il suo servizio volontario di 9 mesi ad Alvines, in Spagna. *"Incredibile, lo SVE è proprio per tutti! L'Europa offre opportunità davvero grandiose senza escludere nessuno"* pensa *Ylenia*.

Emiliano si è occupato di attività di inclusione di giovani con minori opportunità, organizzando laboratori ed insegnando inglese e italiano attraverso metodologie non formali. Grazie allo SVE, ha imparato a vivere al di fuori del contesto abituale ed insieme ad altre persone. Ha appreso i suoi punti di forza e di debolezza. Dello SVE dice: *"Da un lato mi ha cambiato la vita e dall'altro mi ha aperto la mente, permettendomi di iniziare un percorso connesso agli studi da me svolti. Ho deciso di rafforzare questo percorso diventando un insegnante abilitato e qualificato in lingua inglese"*.

Infine, il racconto coinvolgente e pieno di pathos di **Valentina**.

22 anni ed un'avventura di 2 mesi alle spalle a Gaziantep, in Turchia, per un progetto sull'inclusione e la partecipazione. Due mesi che le sono stati sufficienti per definire lo SVE come l'esperienza più formativa che il programma Erasmus+ possa offrire. È partita nel pieno del trimestre universitario, stanca di studiare e basta, in cerca di nuovi stimoli, con la sensazione di sprecare il suo tempo e il bisogno di fare un'esperienza per capire quale fosse la sua strada.

È partita all'ultimo, senza pensarci su, per un progetto di volontariato in un orfanotrofio locale, che le ha dato l'opportunità di organizzare in autonomia attività in quartieri difficili e coordinare un piccolo gruppo di volontari. Si è anche occupata della manutenzione della struttura dell'associazione e della promozione di Erasmus+ tra i giovani. Ha seguito individualmente un bambino down organizzando attività per il suo tempo libero. Parallelamente al progetto SVE ha avuto l'occasione, con altri volontari ed un'associazione locale, di avviare un progetto di fundraising e supporto a famiglie siriane che vivevano in città. In più ha viaggiato tantissimo, visitando la Cappadocia e il Kurdistan turco, due luoghi che l'hanno molto segnata.

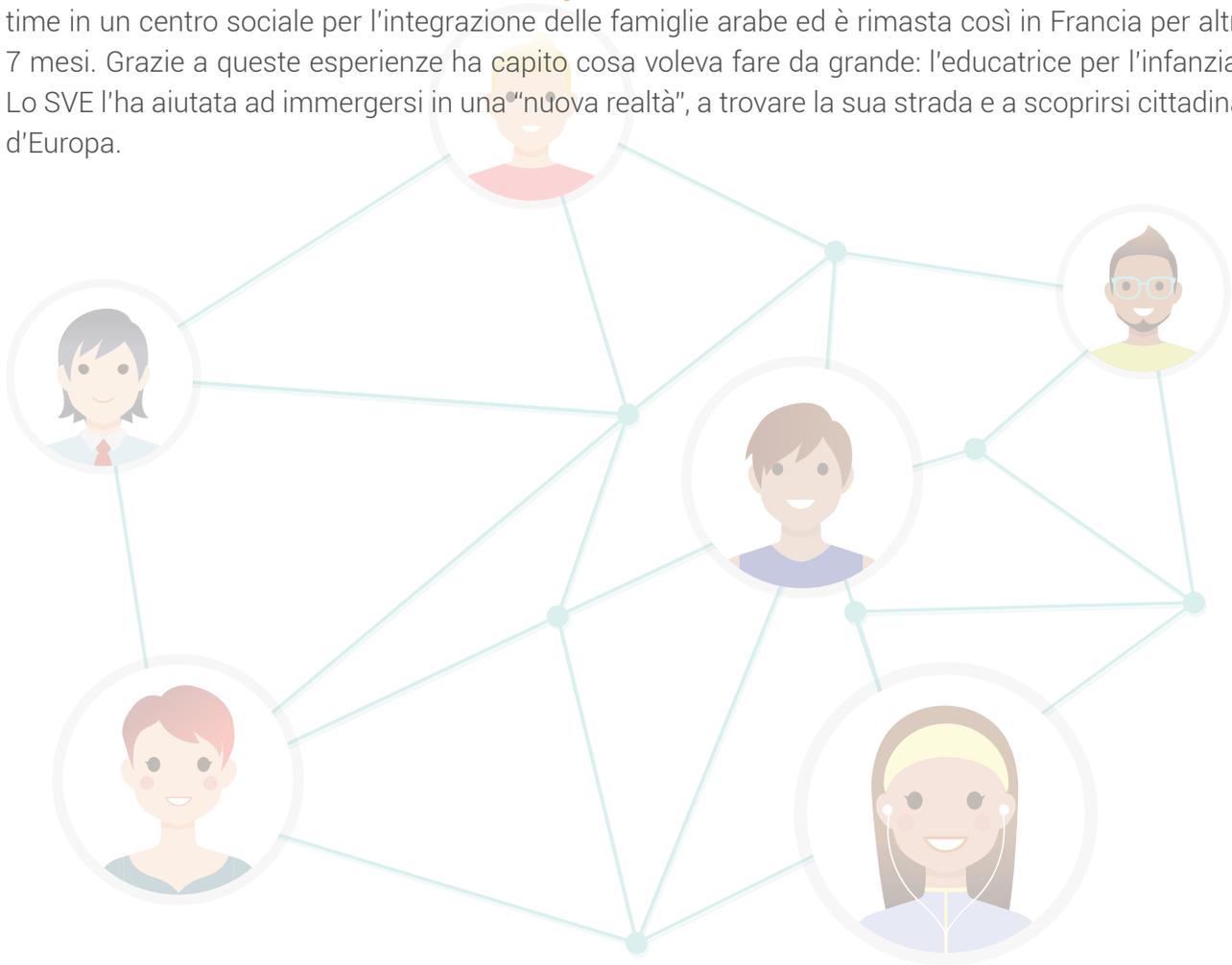
Quando fai lo SVE ti ritrovi all'estero a convivere, confrontarti e lavorare con persone di età, nazionalità e background differenti. Soltanto nel suo appartamento Valentina aveva 9 coinquilini da Ucraina,

Spagna, Tunisia, Ungheria, Germania e Francia, tutti tra i 17 e i 30 anni. In casa puoi parlare tutte le lingue che hai studiato, a volte contemporaneamente, e imparare lingue che prima non conoscevi, come lo spagnolo nel caso di Valentina. *"Ti accorgi che l'inglese "lingua franca" spesso non basta e ti ritrovi a studiare il turco per poter interagire con i bambini, che l'inglese ancora non lo sanno. E quando finalmente hai imparato qualcosa di turco, incontrerai bambini e adulti che ti parleranno in kurdo o in arabo e sarai punto e a capo; ma in quel momento diventerai un esperto di comunicazione non verbale e dell'arte del farsi capire. Scopri che tutti sappiamo fare qualcosa e che anche il talento nascosto, che sembrava il più inutile per il progetto, si rivela utile, dal saper montare una tenda all'improvvisare un ballo di gruppo, al costruire aeroplanini per i bambini in mezzo alla strada riciclando mollette per i panni e i bastoncini del gelato. Sviluppi un'attitudine incredibile al problem solving, che poi è il sapersi arrangiare con quello che si ha e trovare rapidamente una soluzione ad una situazione difficile, e durante un progetto di questo tipo le situazioni difficili saranno tante."*

"Impari – continua Valentina – a gestire il tempo in autonomia. Impari a passare dalle parole alla pratica e ti accorgi a cose fatte di quanto sia facile concretizzare un progetto, o sviluppare un'idea. Impari ad assumere la leadership in alcune situazioni e in altre a mediare all'interno di un gruppo, che sia di bambini di 5 anni o di volontari indisciplinati durante una riunione; impari l'importanza del team building perché vedi con i tuoi occhi che se un gruppo funziona sei a metà del lavoro. Impari a confrontarti con ogni tipo di persona, di qualsiasi nazionalità, età, cultura: dalle anziane vicine di casa ai genitori conservatori di un quartiere disagiato, che non vogliono che i loro figli partecipino alle attività, dai richiedenti asilo, che ti raccontano storie terribili con freddezza, a bambini e ragazzi di tutti i tipi. Non ti limiti a diventare indipendente perché hai messo il naso fuori casa, come ad alcuni accade con il cugino Erasmus, quello classico, ma cresci infinitamente da un punto di vista umano e sociale; se affronti il tuo progetto nel modo giusto, diventi in un certo senso una persona migliore, o quantomeno più attiva e consapevole." *"Non appena rientrata dal mio SVE ho deciso che avrei continuato gli studi da non frequentante e, poco dopo, ho trovato lavoro in una grande Ong, grazie anche all'esperienza appena vissuta. Mi sono riavvicinata al mondo Erasmus+ partecipando a nuovi progetti, sperimentandomi nella progettazione europea affine ai miei studi e lavorando sodo per diventare educatrice sociale. Un'esperienza di soli due mesi mi ha portato tutto ciò, tu cosa aspetti a partire?"*

Queste parole convincono definitivamente *Ylenia* a partire, colpita da quanto Valentina in pochi mesi sia cambiata. È già con la valigia in mano.

Dopo 6 mesi, Saint-Etienne era già diventata la sua città, dopo 10 non voleva più andare via. E pensare che all'inizio era stato difficile abbandonare il "tetto familiare", ma lo sentiva vicino grazie a Skype, che utilizzava per raccontare le giornate trascorse a fare animazione in una casa per anziani e in una scuola elementare. Prima di tornare in Italia, *Ylenia* ha avuto l'opportunità di trovare un lavoro part-time in un centro sociale per l'integrazione delle famiglie arabe ed è rimasta così in Francia per altri 7 mesi. Grazie a queste esperienze ha capito cosa voleva fare da grande: l'educatrice per l'infanzia! Lo SVE l'ha aiutata ad immergersi in una "nuova realtà", a trovare la sua strada e a scoprirsi cittadina d'Europa.





**4. LE ORGANIZZAZIONI
ACCREDITATE:
UN IMPEGNO PER
LA SOLIDARIETÀ,
L'EDUCAZIONE,
LA PARTECIPAZIONE**

a cura di Paola Trifoni

+ + +

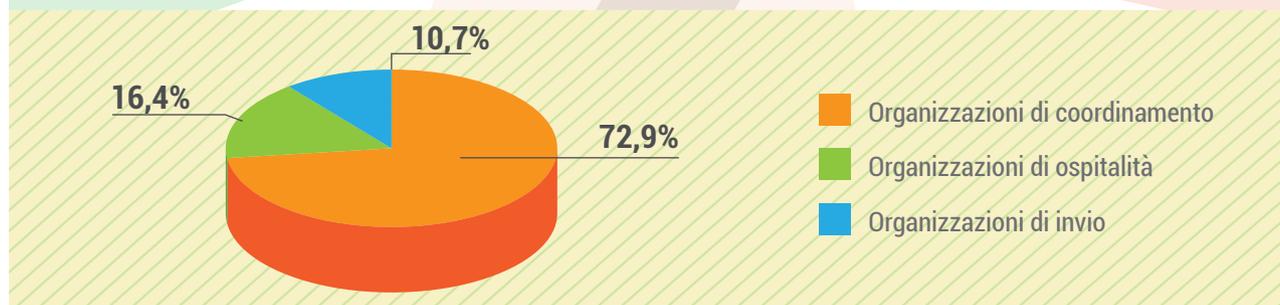
> Analisi dei questionari di Monitoraggio ex post

140 organizzazioni accreditate hanno partecipato al *Monitoraggio ex post sull'esperienza di Servizio Volontario Europeo*. Il questionario proponeva un set di domande riguardanti: il settore di intervento delle organizzazioni e le attività realizzate; gli effetti riscontrati a seguito della partecipazione dei giovani volontari ai progetti SVE; le competenze acquisite dai partecipanti (secondo gli organizzatori); gli effetti e le ricadute dei progetti sull'organizzazione e sulla comunità.

L'indagine ha riguardato le organizzazioni accreditate al programma Erasmus+:Gioventù in Azione: molte di esse hanno svolto un ruolo attivo anche nel precedente programma Gioventù in Azione 2007-2013 ed hanno maturato una consolidata esperienza nell'ambito delle attività di mobilità per l'apprendimento dei giovani, in particolare nel Servizio Volontario Europeo.

Come stabilito dalle procedure del Programma europeo, le organizzazioni coinvolte in un'attività di Servizio Volontario Europeo devono essere in possesso di un accreditamento allo SVE, necessario per inviare o ricevere volontari o fungere da coordinatori di un progetto. I giovani interessati a partecipare possono consultare la banca dati europea²⁷ e contattare le organizzazioni accreditate, che li informeranno sulle modalità di ricerca dei progetti e li supporteranno durante tutte le fasi dell'attività. Inoltre, le organizzazioni dovranno assicurare che lo SVE rappresenti una reale esperienza di apprendimento per i giovani.

Hanno risposto al questionario:



²⁷ http://europa.eu/youth/volunteering/evs-organisation_en.

Il **61,4%** del campione dichiara di aver coinvolto giovani con minori opportunità nei progetti SVE a cui ha partecipato in qualità di organizzazione di invio, ospitalità o coordinamento; il **35,7%**, invece, non ha lavorato direttamente con questo target group nell'ambito dello SVE.

DOMANDA	SI	NO	N/D	TOTALE
COINVOLGIMENTO DI GIOVANI CON MINORI OPPORTUNITÀ	86	50	4	140
	61,4%	35,7%	2,9%	100%

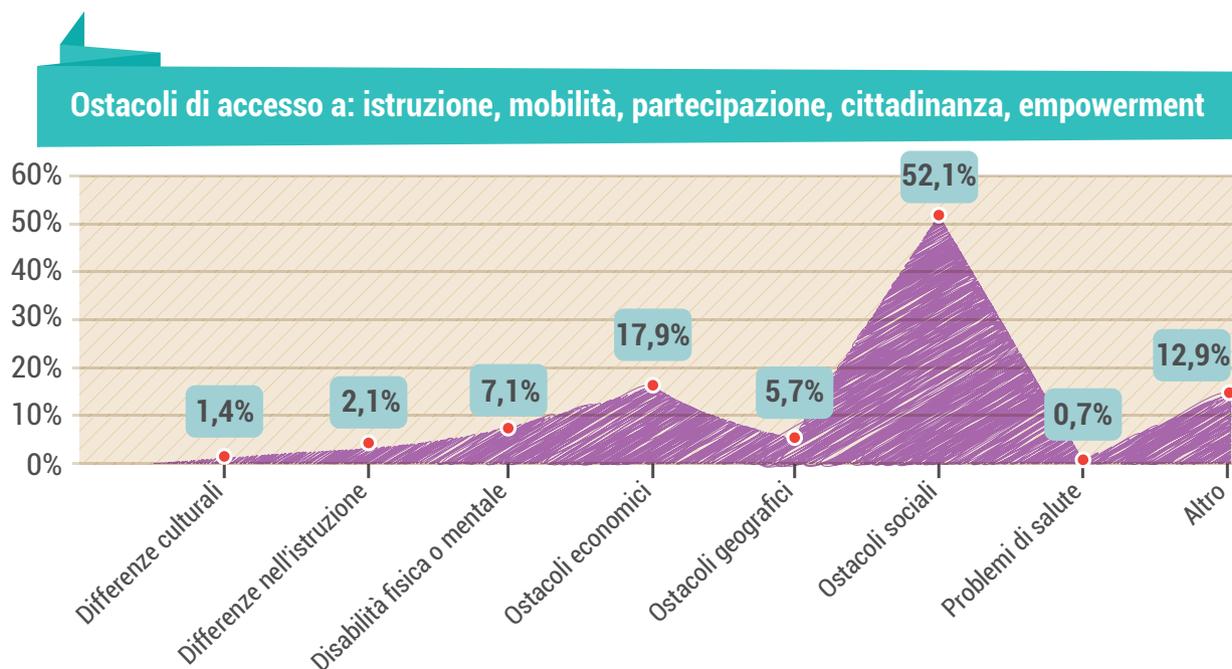
Le attività SVE rappresentano uno strumento importante per favorire la partecipazione sia di giovani con minori opportunità sia di NEET, quei giovani che non sono in cerca di un impiego, non frequentano una scuola né un corso di formazione/aggiornamento professionale. L'obiettivo è combattere l'esclusione sociale e l'emarginazione.

La Strategia sull'inclusione e la diversità nel settore della gioventù²⁸ evidenzia che il 24% dei partecipanti al precedente programma Gioventù in Azione, anni 2007-2013, erano giovani con minori opportunità: i progetti nei quali sono stati coinvolti hanno dato risultati positivi sia per le organizzazioni, sia per i partecipanti, sia per la comunità.

La relazione di valutazione di Gioventù in Azione invita, inoltre, a rafforzare l'inclusione dei giovani con minori opportunità, incoraggiando proprio le organizzazioni giovanili ad indirizzare i loro sforzi verso questo gruppo destinatario. L'obiettivo della Strategia non è solo quello di raggiungere e sensibilizzare questi gruppi, ma anche quello di dotare i giovani e gli operatori giovanili delle competenze necessarie a sostenere e gestire con successo la diversità. Si ribadisce quindi il rilevante ruolo educativo delle organizzazioni giovanili, dell'animazione socio-educativa e del volontariato in direzione del sostegno allo sviluppo delle potenzialità dei giovani e del loro protagonismo.

²⁸ Erasmus+ Inclusion and Diversity Strategy in the field of Youth, Commissione Europea - DG Istruzione e Cultura, 2014.

Il pieno accesso alle opportunità è uno dei diritti fondamentali dei giovani. I principali ostacoli alla mobilità, all'istruzione, alla partecipazione, alla cittadinanza e all'empowerment, riscontrati dalle organizzazioni nel loro lavoro quotidiano con i giovani, sono primariamente di carattere sociale e rappresentano il **52,1%** del campione; a seguire, gli ostacoli economici che raffigurano il **17,9%** dei dati analizzati.



La recente Raccomandazione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa agli Stati membri sull'accesso dei giovani ai diritti²⁹ sottolinea che nella progettazione delle politiche è fondamentale riconoscere che i giovani sono un gruppo molto eterogeneo, con caratteristiche ed esigenze diverse. Gli Stati membri dovrebbero tenerne conto ed individuare soluzioni idonee per salvaguardare il loro accesso ai diritti.

²⁹ Recommendation CM/Rec(2016)7 of the Committee of Ministers to member States on young people's access to rights, Consiglio d'Europa, 28 settembre 2016.

Gli ostacoli all'accesso, le conseguenze negative di situazioni di vita precarie, la mancanza di opportunità di partecipazione alla vita sociale, sono alcune delle principali sfide che devono affrontare i giovani europei. Politiche e strategie devono invece essere capaci di rispondere alle loro specifiche esigenze e difficoltà.

> Competenze chiave

Anche alle organizzazioni accreditate sono state rivolte alcune domande sullo sviluppo delle 8 competenze chiave, delle competenze pratiche (la pianificazione, l'organizzazione, la gestione di progetti) e di quelle emotive (avere più fiducia in se stessi e maggiore autostima) acquisite dai giovani volontari coinvolti nei progetti.

Il quesito *Quali delle competenze dei partecipanti sono state sviluppate attraverso la loro partecipazione al progetto?* non aveva l'obiettivo di misurare il cambiamento, piuttosto quello di conoscere se progetti e attività forniscono un contributo allo sviluppo delle competenze dei giovani partecipanti, a partire dall'osservatorio privilegiato di responsabili e organizzatori. A tal fine, sono state utilizzate opzioni di risposta affermative (*È vero*), negative (*Non è vero*), indefinite (*Non so*).

L'analisi complessiva dei dati evidenzia un chiaro e netto consenso su 3 delle 8 competenze chiave, così come sulle competenze pratiche ed emotive. Infatti, più del **90%** degli intervistati concorda sul fatto che la partecipazione al progetto SVE contribuisce a sviluppare competenze in: lingue straniere (**97,1%**), imparare ad imparare (**98,6%**), competenze sociali, interpersonali, interculturali, civiche (**99,3%**), competenze pratiche (**92,1%**), competenze emotive (**99,3%**). Anche i valori percentuali assegnati alle altre competenze sono piuttosto elevati e vanno dal **66,4%** (comunicazione nella lingua madre), fino all'**85,7%** (consapevolezza ed espressione culturale), passando per il **77,9%** (spirito di iniziativa e imprenditorialità) e per il **78,6%** (competenza digitale).

Vale la pena segnalare, come unico elemento in controtendenza, la risposta assegnata alla domanda sulla competenza matematica e sulle competenze di base in campo scientifico e tecnologico: solo il **35,7%** concorda sul fatto che questa specifica competenza possa essere sviluppata attraverso la partecipazione ad un progetto SVE, mentre il **31,4%** definisce non vera l'affermazione e il **32,9%** non sa rispondere alla domanda.

COMPETENZE SVILUPPATE ATTRAVERSO LA PARTECIPAZIONE	È vero	Non è vero	Non so	TOTALE
Comunicazione nella lingua madre	93	28	19	140 100%
	66,4%	20,0%	13,6%	
Comunicazione nelle lingue straniere	136	2	2	
	97,1%	1,4%	1,4%	
Competenza matematica e competenze di base in campo scientifico e tecnologico	50	44	46	
	35,7%	31,4%	32,9%	
Competenza digitale	110	11	19	
	78,6%	7,9%	13,6%	
Imparare ad imparare	138	-	2	
	98,6%	-	1,4%	
Competenze sociali, interpersonali, interculturali, civiche	139	-	1	
	99,3%	-	0,7%	
Spirito di iniziativa e di imprenditorialità	109	7	24	
	77,9%	5,0%	17,1%	
Consapevolezza ed espressione culturale (musica, letteratura, arti, ecc.)	120	6	14	
	85,7%	4,3%	10,0%	
Competenze pratiche (ad es, pianificazione, organizzazione, gestione di progetti, ecc.)	129	2	9	
	92,1%	1,4%	6,4%	
Competenze emotive (ad es, avere più fiducia in se stessi e maggiore autostima)	139	-	1	
	99,3%	-	0,7%	

Se esaminiamo le valutazioni degli ex volontari in merito al miglioramento delle competenze chiave, i due valori meno rilevanti riguardano proprio la competenza matematica e le competenze di base in campo scientifico e tecnologico: in questo caso, l'insieme *Molto-Abbastanza* raggiunge il tasso del **73,9%**. Anche per le competenze digitali il valore è inferiore alla media ed è pari al **71%** del campione. Organizzazioni ed ex volontari sembrano concordare sul fatto che lo sviluppo, o il miglioramento, di competenze matematiche/di base in campo scientifico e tecnologico non siano "automaticamente

garantiti" dalla partecipazione allo SVE poiché, probabilmente, non strettamente connessi con la tematica ed il settore di intervento del progetto e con il programma delle attività. L'esperienza delle organizzazioni, rispetto a quella dei volontari, sembra mostrare risultati ancor meno consistenti in merito allo sviluppo di questa specifica competenza.

Secondo un recente Rapporto Eurydice³⁰, in Europa solo il 75% delle persone tra 25 e 64 anni di età ha completato il ciclo di istruzione secondaria superiore: 70 milioni di cittadini europei in quella fascia d'età non sono quindi in possesso di adeguate competenze di lettura e scrittura; un numero ancora maggiore possiede scarse competenze matematiche e digitali, con l'evidente rischio di disoccupazione, povertà ed esclusione sociale.

> Effetti della partecipazione

Gli ex volontari SVE hanno testimoniato di aver modificato i loro comportamenti e atteggiamenti dopo l'esperienza all'estero e di aver accresciuto il loro impegno nella collettività a livello sociale e politico. Il questionario rivolgeva anche alle organizzazioni la domanda *Quali dei seguenti effetti hai notato a seguito della partecipazione al progetto?* Come per gli altri set di domande rivolte alle organizzazioni, sono state utilizzate opzioni di risposta affermative (*È vero*), negative (*Non è vero*), indefinite (*Non so*).

Le organizzazioni hanno notato un accresciuto interesse per l'Europa, un sentimento europeo più forte ed una maggiore ricettività al multiculturalismo da parte dei partecipanti ai progetti. Su queste tematiche si riscontra una forte convergenza di risposte affermative: i valori percentuali corrispondenti sono pari al **91,4%**, all'**81,4%** e al **97,1%** e sono in linea con quelli riscontrati nell'indagine effettuata sugli ex volontari.

A seguito dell'esperienza all'estero, le organizzazioni hanno anche evidenziato una maggiore preparazione dei volontari a vivere, studiare e lavorare in un altro Paese, confermata dal **95,0%** del campione. Il Rapporto Giovani 2016³¹ ha affrontato l'aspetto della mobilità internazionale dei giovani

³⁰ Istruzione e formazione degli adulti in Europa: ampliare l'accesso alle opportunità di apprendimento, Rapporto Eurydice, Commissione Europea, EACEA, Eurydice, 2015.

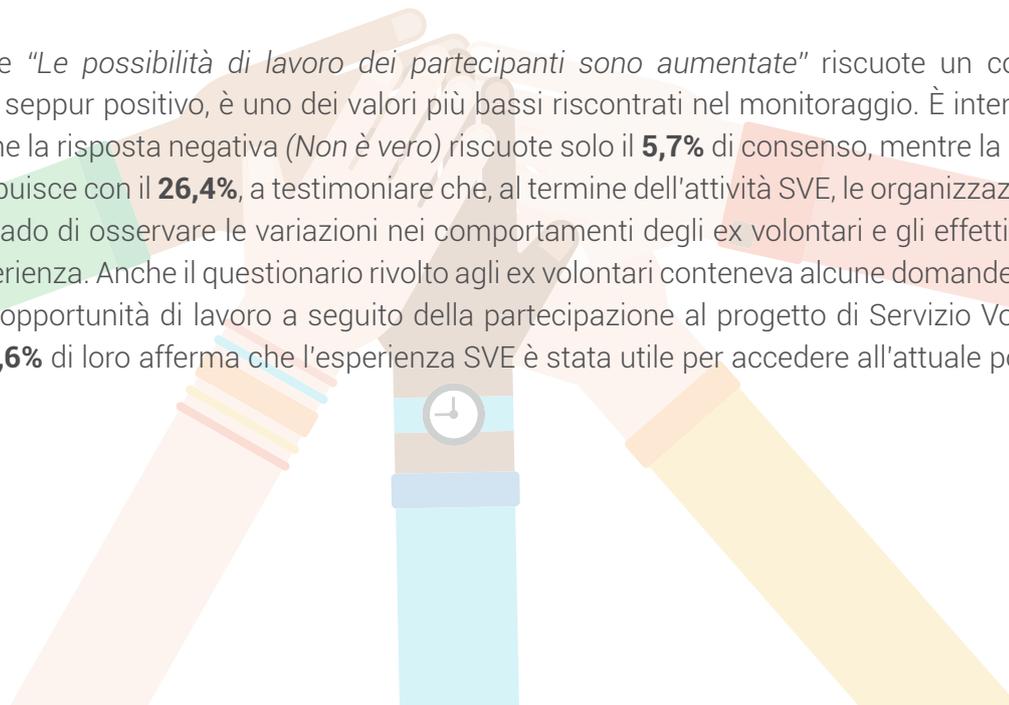
³¹ La condizione giovanile in Italia, Rapporto Giovani 2016, Istituto Giuseppe Toniolo.

e della loro disponibilità a recarsi all'estero per migliorare la formazione, fare esperienze professionali, accrescere le possibilità di occupazione. Ha anche rilevato che nelle nuove generazioni, i Millennials, la mobilità ha un aspetto molto positivo ed è vista come possibilità per nuove esperienze, per confrontarsi con altre culture, per ampliare la rete di relazioni. Il Rapporto evidenzia, però, che questo aspetto positivo è spesso superato dalla necessità di cercare nuove e più significative opportunità al di là dei confini nazionali, vista la sfiducia dei giovani di poter essere protagonisti di cambiamenti positivi nei propri contesti.

Il maggior coinvolgimento nella vita sociale e politica dei giovani partecipanti, rilevato dalle organizzazioni, è pari al **73,6%**: il valore è pressoché corrispondente alla percentuale riscontrata nel monitoraggio rivolto agli ex volontari, pari al **74,1%**.

In merito ai cambiamenti individuali dei partecipanti, il **97,9%** delle organizzazioni ha notato un maggior livello di sicurezza di sé; il **77,9%** ha osservato una maggiore chiarezza rispetto al futuro percorso di studi o formazione e il **75%** rispetto ad obiettivi e aspirazioni professionali.

L'affermazione *“Le possibilità di lavoro dei partecipanti sono aumentate”* riscuote un consenso pari al **67,9%**: seppur positivo, è uno dei valori più bassi riscontrati nel monitoraggio. È interessante evidenziare che la risposta negativa (*Non è vero*) riscuote solo il **5,7%** di consenso, mentre la risposta *Non so* contribuisce con il **26,4%**, a testimoniare che, al termine dell'attività SVE, le organizzazioni non sono più in grado di osservare le variazioni nei comportamenti degli ex volontari e gli effetti ex post della loro esperienza. Anche il questionario rivolto agli ex volontari conteneva alcune domande relative alle maggiori opportunità di lavoro a seguito della partecipazione al progetto di Servizio Volontario Europeo: il **62,6%** di loro afferma che l'esperienza SVE è stata utile per accedere all'attuale posizione lavorativa.



EFFETTI DELLA PARTECIPAZIONE	È vero	Non è vero	Non so	TOTALE
Maggiore interesse per le tematiche europee	128	2	10	140 100%
	91,4%	1,4%	7,1%	
Più alto sentimento europeo	114	3	23	
	81,4%	2,1%	16,4%	
Maggiore sensibilità per il multiculturalismo	136	1	3	
	97,1%	0,7%	2,1%	
Maggiore sicurezza nel muoversi da soli in altri Paesi per studio e lavoro	133	1	6	
	95,0%	0,7%	4,3%	
Maggiore partecipazione alle tematiche sociali e politiche	103	7	30	
	73,6%	5,0%	21,4%	
Maggiore sicurezza di sè	137	-	3	
	97,9%	-	2,1%	
Maggiore chiarezza sul futuro percorso di studi e/o formazione	109	7	24	
	77,9%	5,0%	17,1%	
Maggiore chiarezza sulla propria carriera professionale	105	6	29	
	75,0%	4,3%	20,7%	
Maggiori possibilità di lavoro	95	8	37	
	67,9%	5,7%	26,4%	

Ottenere un lavoro non è certo l'obiettivo dell'attività SVE; la mobilità transnazionale offre però un valido contributo allo sviluppo di competenze trasversali. Lo Studio di Impatto³² sul precedente programma Erasmus ha condotto anche un'analisi regionale che scorpora i dati complessivi a livello di macroaree e regioni. Da questo studio emerge che i partecipanti dei Paesi del Sud Europa ricevono un beneficio maggiore dalla partecipazione: italiani, spagnoli, portoghesi, greci che fanno Erasmus hanno il 56% in meno di probabilità di essere disoccupati a 5 o 10 anni dalla laurea rispetto a chi non lo fa. Anche gli Erasmus degli altri Paesi rischiano meno la disoccupazione rispetto ai propri connazionali ma, di certo, l'impatto è minore. Inoltre, i tirocinanti Erasmus dell'Europa del Sud hanno più probabilità di essere assunti dalle imprese che li ospitano all'estero.

³² Erasmus Study Impact: Regional analysis, Commissione Europea - DG Istruzione e Cultura, 2014.

> Effetti dei progetti

I progetti presentano ricadute non solo sui soggetti che vi hanno preso parte ma anche sull'organizzazione e sugli enti che li realizzano. I principali effetti e benefici dei progetti SVE sull'organizzazione coinvolta riguardano la possibilità di: incrementare i contatti con altri Paesi (**95,7%**); aumentare la progettualità internazionale (**87,9%**); essere maggiormente coinvolti in reti e partenariati (**90,7%**).

Inoltre, i progetti transnazionali contribuiscono a: promuovere la partecipazione dei giovani, avvicinandoli alle attività dell'organizzazione (**91,4%**); stimolare l'impegno per l'inclusione di giovani con minori opportunità (**77,9%**); valorizzare la diversità culturale (**95,7%**); ampliare l'interesse e il coinvolgimento nelle tematiche europee (**94,3%**); accrescere le competenze dell'organizzazione (**97,9%**) e le loro opportunità di sviluppo e crescita (**91,4%**).

EFFETTI DEI PROGETTI SULL'ORGANIZZAZIONE	È vero	Non è vero	Non so	TOTALE
Maggiori contatti con altri Paesi	134 95,7%	5 3,6%	1 0,7%	140 100%
Aumento dei progetti internazionali	123 87,9%	14 10,0%	3 2,1%	
Maggiore partecipazione dei giovani	128 91,4%	7 5,0%	5 3,6%	
Maggiore valore alla diversità culturale	134 95,7%	4 2,9%	2 1,4%	
Maggiore impegno nell'inclusione di giovani con minori opportunità	109 77,9%	18 12,9%	13 9,3%	
Maggiore coinvolgimento in tematiche europee	132 94,3%	3 2,1%	5 3,6%	
Aumento delle competenze nella gestione dei progetti	137 97,9%	2 1,4%	1 0,7%	
Maggiori opportunità di sviluppo e crescita dell'organizzazione	128 91,4%	6 4,3%	6 4,3%	
Maggiore coinvolgimento in partenariati e reti	127 90,7%	10 7,1%	3 2,1%	
Maggiori legami e relazioni con le strutture del territorio	125 89,3%	8 5,7%	7 5,0%	

Le attività previste dal progetto SVE favoriscono la partecipazione attiva di gran parte della comunità. Attraverso eventi, conferenze, mostre, incontri di disseminazione, avvengono scambi tra persone diverse, tra famiglie, tra rappresentanti di enti e istituzioni. In questo modo si rafforzano le relazioni tra l'organizzazione e le strutture locali, come confermato dall'**89,3%** del campione, e secondo l'**84,3%** delle testimonianze si coinvolge direttamente la comunità nel progetto.

I progetti di Servizio Volontario Europeo rappresentano, quindi, un arricchimento in varie direzioni: esperienziale, di nuove idee e approcci, di integrazione di azioni e strumenti e, secondo l'**86,4%** delle organizzazioni promotrici, la comunità locale ne beneficia pienamente. Soprattutto la dimensione interculturale è particolarmente apprezzata dall'**88,6%** del campione, e l'**82,1%** delle organizzazioni concorda sulla disponibilità della comunità locale a sostenere lo sviluppo di progetti futuri.

EFFETTI DEI PROGETTI SULLE COMUNITÀ LOCALI	È vero	Non è vero	Non so	TOTALE
Coinvolgimento attivo nel progetto	118	8	14	140 100%
	84,3%	5,7%	10,0%	
Benefici e arricchimento	121	5	14	
	86,4%	3,6%	10,0%	
Maggior consapevolezza di preoccupazione e interessi dei giovani	84	14	42	
	60,0%	10,0%	30,0%	
Valutazione positiva della dimensione europea e interculturale	124	5	11	
	88,6%	3,6%	7,9%	
Maggior impegno nell'inclusione di giovani con minori opportunità	69	25	46	
	49,3%	17,9%	32,9%	
Accresciuto interesse allo sviluppo di progetti futuri	115	9	16	
	82,1%	6,4%	11,4%	

L'affermazione che ha ricevuto il minor consenso, il **49,3%** del campione, si riferisce all'eventuale accresciuto impegno della comunità locale nell'inclusione di giovani con minori opportunità e rappresenta in assoluto il valore più basso riscontrato nell'indagine. Anche la percentuale relativa alla

maggior consapevolezza delle preoccupazioni e interessi dei giovani da parte della comunità locale indica un valore piuttosto ridotto rispetto a quelli sinora evidenziati (**60%**).

Il ruolo assegnato alle comunità, agli attori locali e ai cittadini consiste nel fornire il proprio contributo in termini di conoscenza dei contesti e bisogni territoriali.

Nella Raccomandazione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa³³ si evidenzia la partecipazione attiva dei giovani ai processi decisionali, come elemento essenziale per costruire società più democratiche e inclusive. La Carta europea sulla partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale afferma che "la partecipazione e la cittadinanza attiva significano avere il diritto, i mezzi, lo spazio e l'opportunità e, se necessario, il supporto a partecipare alle decisioni, influenzarle ed impegnarsi in azioni e attività, per contribuire alla costruzione di una società migliore". Gli Stati membri, supportando e promuovendo la partecipazione dei giovani, contribuiscono anche alla loro integrazione sociale e li aiutano ad affrontare le sfide della società moderna.

Il manuale *Have your say!*³⁴ contiene consigli utili per lo sviluppo della partecipazione dei giovani a livello locale, in particolare tra le organizzazioni giovanili e le autorità locali. L'interazione tra attori pubblici e privati (non profit, associazioni di categoria, famiglie, singoli cittadini), in base alle risorse disponibili nella comunità locale ed alla conoscenza approfondita del territorio, ha come finalità ultima il raggiungimento del benessere sociale della collettività.



³³ Recommendation CM/Rec(2016)7 of the Committee of Ministers to member States on young people's access to rights, Consiglio d'Europa, 28 settembre 2016.

³⁴ HAVE YOUR SAY! Manual on the revised European Charter on the Participation of Young People in Local and Regional Life, Consiglio d'Europa, Direzione Gioventù e Sport, Centro Europeo della Gioventù, 2008.

> Spunti di riflessione

È un quadro ricco di spunti e sollecitazioni quello che è emerso dal *Monitoraggio ex post* rivolto alle organizzazioni accreditate SVE. Nella sezione dedicata agli ex volontari sono stati messi in evidenza il valore educativo e sociale del Servizio Volontario Europeo e dell'educazione non formale, in connessione con le politiche nazionali ed europee in materia di giovani e del mercato del lavoro. I vantaggi e i benefici derivanti dall'esperienza sono riconfermati dalle testimonianze fornite dalle organizzazioni, le quali ci spingono verso ulteriori riflessioni e approfondimenti:

- **Il ruolo delle organizzazioni**
- **La valorizzazione delle competenze**
- **Il coinvolgimento di giovani con minori opportunità**

> Il ruolo delle organizzazioni

Se il sistema di istruzione svolge un ruolo essenziale nello sviluppo di tutte le potenzialità dei giovani, allora l'educazione formale dovrebbe concentrarsi maggiormente sulle competenze trasversali e sullo sviluppo personale, utilizzando strumenti e metodi complementari e approcci pedagogici innovativi ispirati all'educazione non formale.³⁵ A questo scopo, la Risoluzione sul V Ciclo di Dialogo Strutturato europeo per i giovani raccomanda il riconoscimento del ruolo educativo delle organizzazioni giovanili e dell'animazione socio-educativa da parte degli istituti di istruzione formale, dei responsabili politici e della società in generale.

Sono proprio le organizzazioni giovanili ad offrire spazi e opportunità di incontro e confronto, ambienti partecipativi in cui i giovani possono acquisire abilità, competenze interpersonali e organizzative, maggiore consapevolezza interculturale, capacità di risoluzione di conflitti e di leadership, fiducia in se stessi e senso di iniziativa. Si tratta di competenze utili per la vita personale e professionale, per diventare gruppo o comunità, per essere cittadini consapevoli e responsabili dello sviluppo del proprio Paese e dell'Europa.

³⁵ Resolution: A Framework for the next Structured Dialogue cycle: Enabling All Young People to Engage in a Diverse, connected and inclusive Europe, European Youth Forum, 2015.

Il sostegno e il riconoscimento del ruolo delle organizzazioni giovanili e dell'animazione socio-educativa dovrebbe avvenire attraverso: finanziamenti e offerta di spazi a livello locale, regionale, nazionale, europeo; il coinvolgimento delle organizzazioni nei processi decisionali; il riconoscimento da parte della società e dei datori di lavoro delle competenze acquisite attraverso il volontariato e l'animazione socio-educativa. Anche l'educazione alla cittadinanza dovrebbe entrare a far parte dei programmi di studio nelle scuole e dei programmi di educazione nelle organizzazioni giovanili, al fine di promuovere valori e atteggiamenti idonei a rendere le società inclusive, pacifiche e democratiche. Obiettivi che necessitano della collaborazione dei settori dell'educazione formale e non formale.

Anche il recente Studio sul valore sociale delle organizzazioni giovanili³⁶ si focalizza sull'importanza del loro ruolo ed individua cinque meccanismi chiave attraverso i quali le organizzazioni creano valore sociale: la partecipazione dei giovani; l'animazione socio-educativa e l'educazione formale, non formale e informale; le esperienze e le opportunità; i luoghi e gli spazi per i giovani per incontrarsi e creare relazioni sociali; l'informazione, la consulenza e l'orientamento. Meccanismi che spesso sono complementari, si sovrappongono e si integrano.

► La valorizzazione delle competenze

Le organizzazioni giovanili e gli operatori socio-educativi, insieme a tutte le parti interessate, hanno dunque il fondamentale compito di facilitare le opportunità di apprendimento non formale e informale, lo sviluppo di competenze chiave per la vita e di sostenere ogni successivo processo di convalida.³⁷

Il riconoscimento delle competenze non riguarda solo l'individuo che "riceve" l'educazione non formale, ma anche chi la fornisce: il primo passo da compiere è, quindi, quello del riconoscimento del valore delle organizzazioni giovanili, quali fornitrici di un'educazione di qualità e accessibile a tutti. Che benefici ricevono le organizzazioni giovanili dal processo di convalida dell'apprendimento non formale e informale? Si tratta, innanzitutto, di un'opportunità di visibilità per le organizzazioni stesse, di assegnare loro un ruolo educativo, di ottenere un maggiore riconoscimento del settore giovanile da

³⁶ Study on the social value of youth organizations, European Youth Forum, 2016.

³⁷ Raccomandazione del Consiglio del 20 dicembre 2012 sulla convalida dell'apprendimento non formale e informale, (2012/C 398/01).

parte di altri soggetti interessati: istituti di istruzione formale, decisori politici, autorità pubbliche, datori di lavoro. Anche la società ne trae beneficio, ad esempio, si possono mettere in pratica le politiche di apprendimento permanente e promuovere l'educazione in tutte le sue dimensioni: in questo modo si genera fiducia verso tutti i sistemi di istruzione; si è in grado di adottare un approccio olistico all'istruzione, riconoscendo il contributo dell'educazione non formale allo sviluppo delle competenze chiave; si promuove la complementarità e una cultura di cooperazione.³⁸ Le politiche giovanili non possono operare in modo isolato ma in collaborazione con le politiche per l'occupazione, l'istruzione, la formazione, la salute e il benessere, la cultura, lo sviluppo sostenibile, la cittadinanza e lo sport. La cooperazione prevede l'implementazione di strutture cross-settoriali e di metodi di lavoro.

Riconoscere il ruolo di operatori, animatori giovanili, responsabili, formatori, tutor, mentori significa dimostrare le competenze nel lavoro quotidiano con i giovani, dare loro la possibilità di ottenere un titolo, di spendere le esperienze di apprendimento per ulteriori percorsi di studi, di migliorare la loro occupabilità. Questo vale anche per i volontari, che possono trovare nuove opportunità di carriera grazie alle competenze acquisite in un'organizzazione giovanile.

La convalida dell'apprendimento non tradizionale e informale è un modo per riconoscere l'intera gamma di conoscenze, competenze e abilità di un individuo, e un investimento in termini di benessere sociale, di inclusione sociale, di partecipazione, di innovazione e sviluppo. È anche un mezzo per raggiungere una popolazione più ampia, offrendo un percorso alternativo e possibilità di integrazione alle categorie socialmente ed economicamente più svantaggiate.³⁹ I Paesi membri dell'Unione europea sono invitati a prendere i necessari provvedimenti per procedere alla convalida entro il 2018. A tal fine, un inventario europeo viene regolarmente aggiornato per offrire una panoramica delle buone pratiche in questo settore nei Paesi europei.⁴⁰

Le sfide più urgenti che la Commissione europea sta affrontando a livello politico sono: la mancanza di competenze pertinenti per rispondere alle esigenze del mercato del lavoro, l'insufficiente trasparenza

³⁸ Validation of non-formal education in the Youth sector: key success factors & recommendations, European Youth Forum, 2016.

³⁹ Idem.

⁴⁰ <http://www.cedefop.europa.eu/en/events-and-projects/projects/validation-non-formal-and-informal-learning/european-inventory>.

delle competenze e delle qualifiche, la difficoltà di prevedere e anticipare le competenze necessarie. Per dare “un nuovo impulso all'occupazione, alla crescita e agli investimenti”, a giugno scorso la Commissione ha adottato una Nuova agenda globale per le competenze per l'Europa, con l'obiettivo che tutti, fin da giovani, sviluppino una vasta gamma di competenze, ne migliorino la qualità e la loro pertinenza con il mercato del lavoro.⁴¹

> Il coinvolgimento di giovani con minori opportunità

La partecipazione riguarda tutti i giovani ma per molti di loro l'accesso è particolarmente difficile: parliamo dei gruppi più vulnerabili, definiti con minori opportunità o a rischio di emarginazione e che spesso le politiche non riescono a raggiungere.

La via indicata per la cooperazione europea per gli anni 2016-2018 è “Pari istruzione, lavoro e opportunità di partecipazione in comunità inclusive”⁴². Sulla base delle relazioni fornite dagli Stati membri, il futuro ciclo di lavoro dovrebbe, quindi, dare la priorità alla maggiore inclusione sociale di tutti i giovani, alla maggiore partecipazione alla vita democratica e civile in Europa, ad una più facile transizione verso l'età adulta e verso l'integrazione nel mercato del lavoro. Una particolare attenzione è rivolta ai gruppi a rischio di emarginazione, ai NEET, ai giovani provenienti da contesti migratori, ai giovani immigrati e rifugiati. Alle organizzazioni giovanili, all'animazione socio-educativa e alle reti è affidato il compito di agire come motore per l'inclusione, di aiutare i giovani e i volontari ad essere coinvolti, di guidare i cambiamenti sociali positivi nelle comunità.

Anche la Strategia sull'inclusione e la diversità nel settore della gioventù⁴³ incoraggia le organizzazioni giovanili ad indirizzare i propri sforzi verso questi gruppi destinatari, riducendo gli ostacoli alla partecipazione ai progetti europei, in particolare ad Erasmus+:Gioventù in Azione, e aiutandoli a superare difficoltà e barriere. Gli operatori e gli educatori sono le persone chiave per entrare in contatto con questi gruppi, per offrire loro un approccio educativo su misura e, possibilmente, di lungo termine.

⁴¹ http://europa.eu/rapid/press-release_IP-162038_it.htm.

⁴² EU Youth Report 2015, Commissione europea, 2016.

⁴³ Erasmus+ Inclusion and Diversity Strategy in the field of Youth, Commissione Europea - DG Istruzione e Cultura, 2014.

Le autorità pubbliche nazionali ed europee hanno invece il compito di assicurare un forte sostegno alle politiche incentrate sull'inclusione dei giovani marginalizzati, che favoriscano la creazione di connessioni e partenariati, garantendo così a tutti i giovani l'accesso ad opportunità e risorse necessarie a rafforzare la loro posizione nella società.⁴⁴

Il risultato della maggiore partecipazione può condurre coloro che hanno abbandonato la scuola, o i NEET, verso nuove opportunità e nuovi percorsi di apprendimento nel campo dell'istruzione formale, e permette di ottenere crediti per gli studi o di utilizzarli per un futuro lavoro.

Il lavoro con i giovani non solo favorisce l'inclusione, ma aiuta anche gli stessi giovani a scoprire il proprio talento, a sviluppare le capacità per affrontare un ambiente sociale, culturale e politico complesso, a vivere una vita soddisfacente a livello personale e professionale.



⁴⁴ Resolution: A Framework for the next Structured Dialogue cycle: Enabling All Young People to Engage in a Diverse, connected and inclusive Europe, European Youth Forum, 2015.



5. LE ORGANIZZAZIONI RACCONTANO: IMMAGINI E PAROLE CHIAVE



a cura di Sara Pietrangeli



> Chi me lo fa fare?

Se l'esperienza di Servizio Volontario Europeo si rivela unica per i volontari, come le loro storie testimoniano, cosa spinge le organizzazioni italiane accreditate ad impegnarsi per realizzare progetti SVE? Le organizzazioni che hanno partecipato al *Monitoraggio ex post* hanno risposto alla domanda secondo la propria storia, consentendoci di scoprire le ragioni del loro impegno.

Le risposte delineano nel loro insieme un concetto univoco, che è alla base della scelta degli enti di operare nello SVE, da Nord a Sud: il Servizio Volontario Europeo è un'opportunità preziosa per i giovani innanzitutto, suoi beneficiari diretti, ma anche per le organizzazioni, e non da ultimo per le comunità in cui queste operano.

Molte delle organizzazioni che hanno risposto al questionario realizzano progetti di Servizio Volontario Europeo in Italia da lungo tempo ed hanno una consolidata esperienza in questo ambito: alcune di esse ricoprono in prevalenza il ruolo di ente di ospitalità, altre di ente di invio di volontari. Le risposte fornite sono, dunque, frutto di anni di valutazione del lavoro condotto, tenendo conto anche delle difficoltà incontrate. Ma le parole usate per descrivere le motivazioni del proprio impegno sono tutte in senso positivo e in esse riscontriamo molti elementi di qualità dello SVE già evidenziati dai volontari.

> Opportunità per i giovani

Lo SVE come opportunità per i giovani è senza dubbio la motivazione principale che muove gli enti accreditati a sostenere i progetti di ospitalità, invio, coordinamento, sia che si tratti di organizzazioni del terzo settore, sia nel caso degli enti locali, come i comuni.

L'ente **Città di Torino** e il **Comune di Cinisello Balsamo**, per esempio, parlano del loro ruolo nell'offrire ai giovani *"la grande occasione di formazione, cambiamento, crescita collettiva, costruzione di solidarietà, che lo SVE rappresenta"*.

Lunaria, organizzazione con sede a Roma, descrive lo SVE come *"l'esperienza europea per eccellenza: aperto a tutti, locale/globale, interculturale. Dovrebbe far parte del bagaglio di ogni cittadino europeo!"*.

Anche **AFSAI** delinea il proprio impegno nello SVE in quanto *"ottima opportunità di coinvolgimento dei giovani in attività sociali, che ne aumenta il senso civico ed offre loro la possibilità di sperimentarsi in contesti interculturali ricchi e stimolanti"*.

L'associazione **TDM 2000 International**, di Cagliari, spiega che *"il Servizio di volontariato europeo è un'ottima occasione di crescita personale e professionale che tutti i giovani dovrebbero sperimentare"*.

Per **IBO Italia**, infine, lo SVE rappresenta la possibilità per l'organizzazione di *"offrire ai giovani opportunità di conoscenza di sé, del mondo, della sua bellezza e delle sue problematiche, consentendo di sviluppare una coscienza critica nei giovani e nelle comunità"*.

> Opportunità per l'ente

Per alcuni enti lo SVE è una scelta ispirata dal beneficio che essi stessi ne traggono, e non solo per l'opportunità che rappresenta per i giovani del territorio.

Le parole utilizzate da **Cisvol - CSV di Cremona** sono dense di contenuti in tal senso: *"lo SVE costituisce la possibilità di incontrare giovani provenienti da altri contesti che possano aiutare la nostra organizzazione a rinnovarsi; consente di lavorare in un ambiente multiculturale, di arricchirsi, di scambiare idee e di confrontare le varie attività in una prospettiva europea; offre la possibilità di partecipare al raggiungimento degli obiettivi del programma Erasmus+ e degli obiettivi di Europa 2020 in generale"*.

Anche per la **Casa della Pace - Comunità Papa Giovanni XXIII** alla base dell'impegno dello SVE vi è la stessa ragione: *"Incontrare volontari provenienti da altre parti del mondo arricchisce in primis noi. Un altro aspetto importante è per noi quello di far incontrare i volontari, con i richiedenti asilo ospiti presso le nostre strutture perché crediamo che "contaminarci" sia una sfida per tutti. Crediamo fortemente che la mobilità giovanile sia il motore per far cambiare le cose"*.

"Continuare a stupirsi dell'arricchimento che ne deriva" è, in una frase breve e incisiva, lo SVE per **Insieme Cooperativa Sociale**.

> **Occasione per giovani con minori opportunità**

Nel pieno spirito del Servizio Volontario Europeo come strumento di inclusione per giovani con minori opportunità, vi sono associazioni che operano in favore della disabilità e che scelgono di lavorare nello SVE proprio per dare opportunità di mobilità all'estero, altrimenti molto più complesse, a giovani svantaggiati.

L'associazione **Uniamoci Onlus** di Palermo crede nello SVE come *"occasione di riscatto sociale in particolare per ragazzi con minori opportunità. I giovani con disabilità motoria hanno nello SVE opportunità di inclusione. La partecipazione ai progetti è per la nostra associazione di grande stimolo e soddisfazione"*.

Parole simili vengono usate anche dall'Associazione **ANFASS Onlus di Pordenone**: *"promuovere il Servizio Volontario Europeo tra i giovani significa dar loro la possibilità di aprirsi al cambiamento e offrire il meglio di sé, oltre a realizzare progetti di inclusione effettiva per i giovani con minori opportunità"*.

> **Beneficio per i giovani e per la comunità**

Vi sono anche organizzazioni interessate a favorire lo SVE perché occasione di crescita, integrazione, sviluppo di cittadinanza per il territorio in cui operano e per le comunità in cui i volontari europei vengono accolti.

La risposta di **Movimentazioni** potrebbe essere considerata quasi uno slogan per promuovere lo SVE nei territori più "periferici" del nostro Paese: *"Aprire una città di provincia a temi globali ed internazionali favorendo l'inclusione e l'interculturalità"*.

LO SVE viene vissuto come una porta sul mondo e le sue tematiche, legandovi al contempo la capacità di facilitare l'incontro fra culture diverse e l'inclusione di giovani in contesti nuovi.

Il **CESVOV** fornisce una risposta articolata in merito alle ragioni del suo impegno nello SVE, individuando in questa esperienza una possibilità di crescita di fronte alle sfide delle società complesse: *"La mobilità educativa crea uno stile di vita e di cittadinanza più ampio e internazionale, capace di affrontare con maggiore positività le sfide delle società complesse, sia nei giovani che direttamente usufruiscono di tali opportunità, sia in maniera indiretta negli operatori coinvolti e nelle comunità interessate da questi progetti"*.

La metodologia dell'apprendimento non formale su cui lo SVE si fonda è per l'associazione **Gruca Onlus** "un efficace strumento di crescita e integrazione per i giovani europei e le comunità locali che li accolgono".

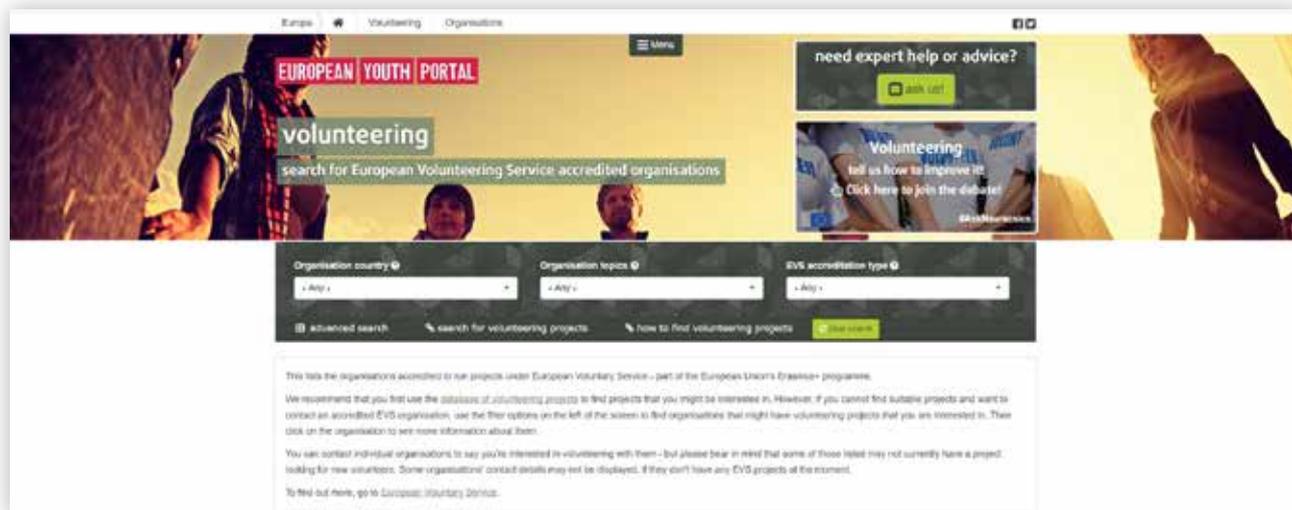
> Opportunità per i giovani e per l'ente

Ci sono infine organizzazioni che, per spiegare il motivo del loro impegno nel Servizio Volontario Europeo, raccontano come lo SVE abbia completamente cambiato il loro punto di vista nell'impostazione del lavoro e nell'approccio alle tematiche affrontate, grazie all'incontro con i volontari stranieri accolti presso la propria struttura.

Scriva il network di associazioni giovanili **South Europe Youth Forum**: "Ester, la volontaria che ha partecipato al nostro progetto, ha scoperto nuovi modi di coinvolgere se stessa, la nostra organizzazione e la sua comunità verso un attivismo differente e nuovo, più sostenibile. In particolare, abbiamo scoperto insieme modalità differenti di realizzare campagne per i diritti umani, partendo dal bisogno reale e locale e, soprattutto, da episodi e storie che spesso ci riguardano direttamente: i nostri vicini di casa, le donne discriminate nel palazzo accanto, i migranti nel nostro quartiere. Ciò ci ha insegnato a rivedere e re-immaginare i progetti secondo un approccio dal basso, più globale, più vero".

YouNet descrive in poche parole l'indiscusso valore dello SVE: "è molto complesso trovare qualcosa di equivalente e così completo. Il Servizio Volontario Europeo è uno strumento assolutamente da valorizzare: la sua versatilità a diversi tipi di volontari e associazioni è preziosa".

Le informazioni sulle organizzazioni accreditate sono disponibili all'indirizzo http://europa.eu/youth/volunteering/evs-organisation_en





6. IL VOLONTARIATO IN ITALIA: TANTE FORME, TANTI MONDI

a cura di Giovanni Bastianini



> Caratteristiche, profili, evoluzioni

Sono oltre sei milioni e settecento mila gli italiani che svolgono attività di volontariato, secondo la più recente rilevazione condotta dall'Istat e pubblicata nel 2014. Di questo grande popolo, oltre quattro milioni e mezzo di persone sono volontari in associazioni di volontariato ed altre strutture organizzate dell'articolato e vario mondi del "non profit", come le associazioni di promozione sociale, le cooperative sociali e le imprese sociali. Per raggiungere il totale rilevato dall'Istat, bisogna prendere in considerazione anche coloro che si dedicano ad attività di volontariato senza partecipare a strutture organizzate, ma seguendo propri progetti personali, con forme di impegno meno vincolanti e sistematiche, scelte individualmente o insieme ad altri, collegati tramite il web. Queste forme non organizzate di impegno volontario sono un fenomeno relativamente nuovo, cresciuto con molta vivacità specie negli ultimi due decenni, che continua a crescere seguendo gli stili di una socialità che integra i contatti diretti e personali con quelli stabiliti sulla rete, arrivando anche a sostituirli. Ma anche il resto del volontariato cresce, sia nel numero delle persone che vi si dedicano, sia nel numero delle organizzazioni sociali che da sempre costituiscono l'ambito proprio di queste attività. Il mondo del "non profit" raccoglie infatti oltre 300.000 istituzioni: di queste, circa 270.000 sono associazioni, a cui si aggiungono oltre 11.000 cooperative sociali, 6.220 fondazioni ed altre forme minoritarie che vanno dagli enti ecclesiastici ai comitati spontanei.

Anche le forme più spontanee e non organizzate di volontariato mantengono alcune caratteristiche specifiche di questo tipo di attività sociale: la prima è la gratuità dell'impegno; la seconda è una forte e precisa dimensione sociale, la presenza di "altri" che beneficiano dei risultati dell'impegno volontario. L'impegno può manifestarsi in forma mutualistica: i destinatari sono persone che partecipano ad una rete che condivide gli stessi interessi e le medesime passioni, o persone che decidono di soddisfare insieme particolari bisogni e necessità. Oppure, può manifestarsi in termini di azione solidale con chiunque si trovi in condizioni di bisogno, di difficoltà, di sofferenza, di povertà di risorse, di mezzi, di opportunità, di relazioni positive.

La solidarietà si estende, oggi, ben oltre i confini del disagio e della emarginazione, per allargarsi a dimensioni che valorizzano la condivisione, la protezione della natura e dell'ambiente in favore delle nuove generazioni e di chi viene da fuori; la conservazione della cultura e delle tradizioni, delle opere d'arte e dei beni culturali; la possibilità di accedere a beni immateriali come musica, danza e teatro; la

protezione civile. Si tratta di una forma di mobilitazione per tutto ciò che costituisce il “bene comune” della collettività, che contribuisce a creare un ambiente sociale positivo dove crescono relazioni solidali, dialogo tra generazioni, incontro con chi viene da culture diverse.

L'attenzione all'altro e ai suoi bisogni e le tante attività di servizio che ne derivano non sono, per fortuna, una esclusiva del volontariato: lo è invece la caratteristica di donare, regalare il proprio tempo e le proprie capacità in un rapporto con gli altri basato sulla gratuità. Il volontario non si fa pagare il lavoro che svolge, il tempo che impegna, le capacità professionali di cui è portatore, pur operando con lo stesso impegno e a livelli che nulla hanno da invidiare alle prestazioni professionali retribuite; al massimo accetta il rimborso delle spese che sostiene per svolgere liberamente e gratuitamente la sua attività.

Ma i volontari non sono gli unici abitanti del Terzo Settore: ci sono anche quasi un milione di addetti che lavorano in forme retribuite, come dipendenti o collaboratori esterni, negli enti e nelle strutture di questo comparto, che si affaccia ed interagisce con il “mercato”, muovendosi in esso senza dare priorità al profitto e senza avere come obiettivo la produzione di utili da distribuire a soci e finanziatori. Le attività “market-oriented” del Terzo Settore sono destinate a procurarsi le risorse necessarie alla vita associativa, senza dover dipendere esclusivamente da contributi pubblici che comporterebbero una totale perdita di autonomia e di libertà. Devono inoltre soddisfare bisogni e necessità sociali a costi più accessibili e contenuti, a vantaggio degli utenti e della collettività, oppure rendere possibile la produzione di servizi che le istituzioni non sono più in grado di assicurare per la ben nota diminuzione delle risorse disponibili.

Queste attività “economiche”, espresse dal mondo del “non profit”, sono destinate a crescere nel prossimo futuro, sulla base di: una maggiore domanda di servizi e interventi non più coperti dalle forme tradizionali di welfare; l'evoluzione dei bisogni sociali; le conseguenze della ormai lunghissima crisi economica; il bisogno diffuso di nuove forme di lavoro e di produzione del reddito necessario alle persone e alle famiglie; la necessità crescente di soluzioni che conservino la forte impronta relazionale, di interazione tra persone; la produzione e distribuzione di servizi per la collettività. Caratteristica, questa, che costituisce il biglietto da visita di un mondo ricco di valori e di attenzione alla persona.

Contrariamente ad una opinione diffusa, i dati disponibili mostrano che il mondo del volontariato, e in generale il Terzo settore, non è un mondo di anziani: tra i volontari, la fascia delle persone più giovani,

dai 14 anni in su, sta crescendo a ritmi sostenuti, sia pure in modo non omogeneo tra le varie tipologie di attività e tra le diverse aree del Paese. Ma il dato forse più interessante riguarda il contributo di innovazione e di creatività che viene dalle nuove generazioni e dalle forme atipiche del loro impegno dentro schemi molto più liberi e temporanei di quelli propri del volontariato più strutturato. Il Terzo Settore, grazie ai più giovani, si apre all'uso delle nuove tecnologie della comunicazione; produce software "sociale" e servizi informatizzati; crea imprese sociali che sono vere e proprie start-up innovative; disegna nuove modalità per affrontare e risolvere anche problemi antichi in modo nuovo; consolida le forme tradizionali della cittadinanza attiva e della responsabilità sociale e comunitaria con l'uso di nuovi strumenti tecnologici sofisticati.

Al Terzo Settore il Governo italiano ha dedicato di recente una importante legge di riforma, che ha obiettivi plurimi: fare chiarezza e aggiornare una legislazione prodotta nel tempo, divenuta complicata e contraddittoria; fissare regole semplici e trasparenti; evitare le degenerazioni e gli abusi del patrimonio di valori e di disponibilità che il mondo del volontariato e del non profit alimentano ogni giorno nei confronti dell'impegno e della generosità di milioni di concittadini. Si tratta di una legge che mette a sistema l'esperienza del passato, con l'obiettivo di costruire una base solida a sostegno degli sviluppi futuri.

Il volontariato e le sue forme sono, infatti, in continua evoluzione, al passo con i tanti cambiamenti, le accelerazioni, le trasformazioni sociali che segnano la nostra epoca, anche sul piano della dimensione europea e internazionale. Come 20 anni di SVE hanno dimostrato, la via della collaborazione di giovani di diversi Paesi e di diverse culture è l'antidoto più efficace alla perdita degli ideali e dei sogni europei. Le ricadute positive, sui giovani e sulle collettività che li hanno sostenuti nel loro impegno, sono decisamente più forti e durature delle difficoltà alle volte incontrate durante questo percorso. L'Anno europeo del volontariato del 2011 ha rappresentato, per molti Stati membri, un'occasione per fare il punto e per riflettere sulla necessità di investire più risorse per far crescere sia i numeri che le forme a disposizione dei giovani per "diventare Europei costruendo l'Europa". Oggi, anche il tema del Servizio Civile Europeo va in questa direzione: ha l'obiettivo di rafforzare quell'asse indispensabile di un'Europa di persone e di relazioni interpersonali, dialogo e collaborazione che fa da contraltare e da barriera alla perdita di memoria, fantasia e creatività.

> Ringraziamenti

La pubblicazione è curata dall'Agenzia Nazionale per i Giovani e nasce con l'obiettivo di celebrare i 20 anni di Servizio Volontario Europeo.

Un sentito ringraziamento va a tutte le ex volontarie, gli ex volontari, le organizzazioni, gli enti che hanno partecipato al Monitoraggio ex post e che, con le loro testimonianze ed esperienze, hanno reso possibile la realizzazione di questa indagine.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2016

che mi sia successo,





AgenziaGiovani



www.agenziagiovani.it



AgenziaGiovani



www.agenziagiovani.it

